

290.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	3-02137 8237
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Buemi	4-05894 8238
De Simone Titti	2-00699 8231	Malgieri	4-05896 8238
Fioroni	2-00700 8231	Attività produttive.	
Volontè	2-00702 8232	<i>Interpellanza urgente</i>	
Melandri	2-00703 8233	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Cima	2-00697 8239
Craxi	2-00695 8234	Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Cazzaro	5-01827 8234	Tuccillo	3-02147 8241
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lettieri	4-05900 8235	Burtone	4-05897 8241
Zacchera	4-05903 8235	Difesa.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Bulgarelli	4-05904 8242
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Economia e finanze.	
Mussi	2-00698 8236	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Deiana	3-02145 8236	Cè	2-00696 8243
		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
		Mazzuca Poggiolini	3-02141 8243

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Grua	3-02138 8244	Arrighi	4-05907 8254
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Cento	4-05905 8245	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	4-05906 8247	Giacco	4-05899 8255
Cento	4-05908 8249	Lavoro e politiche sociali.	
Funzione pubblica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-05895 8256
Lucchese	4-05902 8251	Mereu	4-05901 8256
Giustizia.		Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lo Presti	5-01826 8251	Conti Riccardo	4-05892 8257
Infrastrutture e trasporti.		Conti Riccardo	4-05893 8257
<i>Interpellanza urgente</i>		Salute.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Bornacin	2-00701 8252	La Russa	3-02142 8259
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Battaglia	3-02143 8259
Cè	3-02146 8252	Minoli Rota	3-02144 8260
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	8260
Bielli	3-02139 8253	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	8260
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE	8260
Tarantino	4-05898 8254		
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
D'Alia	3-02140 8254		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la guerra contro l'Iraq sta causando una vera e propria catastrofe umanitaria per il popolo iracheno, come confermano le denunce di queste ore del Segretario ONU Kofi Annan;

a Bassora, dichiarata dalla autorità britanniche « obiettivo civile », dopo i bombardamenti massicci dei giorni scorsi si sta combattendo una battaglia che sta mettendo molte vittime fra i civili;

a Bassora l'assedio anglo-americano sta provocando una catastrofe umanitaria per la mancanza di cibo e acqua. La Croce Rossa internazionale fa sapere che solo il 40 per cento della popolazione accede all'acqua e che almeno 100.000 bambini al di sotto dei cinque anni sono minacciati dal colera, dalla diarrea e dalla febbre tifoidea;

la centrale elettrica di Wafa al Qaid è ferma da venerdì 21 marzo 2003, a causa dell'assedio delle truppe anglo-americane e per questa ragione sono interrotte le linee elettriche e manca l'erogazione di acqua potabile, in violazione della Convenzione di Ginevra;

la Croce Rossa, il Soccorso Cattolico francese e la Caritas-Iraq denunciano una situazione umanitaria catastrofica anche sul piano sanitario, perché i bombardamenti hanno provocato numerosi traumi, diversi aborti, nascite premature;

la Caritas denuncia che a Bassora da tre giorni la popolazione utilizza l'acqua del fiume, con il rischio di contrarre diverse malattie e l'agenzia ONU per i rifugiati ha dichiarato l'emergenza cibo per il 60 per cento della popolazione —:

quali interventi il Governo intenda intraprendere nei confronti dei Governi americano e britannico, per chiedere il rispetto della Convenzione di Ginevra e dunque l'immediato ripristino dei collegamenti elettrici e dell'erogazione dell'acqua potabile nella città di Bassora.

(2-00699) « Titti De Simone, Calzolaio, Capitelli, Cialente, Duca, Fumagalli, Gambale, Giachetti, Alfonso Gianni, Grignaffini, Grillini, Lulli, Marcora, Pannattoni, Petrella, Pisa, Rognoni, Sabattini, Sasso, Trupia, Vendola, Zanotti, Bandoli, Bimbi, Bindi, Bulgarelli, Cento, Maura Cossutta, Deiana, Folena, Mantovani, Mascia, Soda, Valpiana, Zannella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza Castagnetti ed altri (n. 2-00546), presentata venerdì 18 novembre 2002, alla luce delle risultanze emerse dal lavoro Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati », presieduta da Tina Anselmi, si chiedeva al Governo di intervenire al fine di rendere sollecitamente possibili i risarcimenti individuali alle vittime di sequestri, confisci e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali;

l'interpellanza di cui sopra non ha avuto risposta dal Governo e niente il Governo ha fatto per rendere possibili i risarcimenti individuali alle vittime delle leggi razziali;

da notizie di stampa diffuse in questi giorni, si evince che, nonostante la vigenza del terzo comma della XIII disposizione transitoria, la famiglia Savoia intenderebbe reclamare alcuni beni ad essa appartenuti;

per le responsabilità che i Savoia hanno avuto nella promulgazione delle « leggi razziali » più giusto sarebbe che gli stessi partecipassero attivamente al risarcimento delle vittime di quelle leggi —:

se il Governo intenda verificare che non esistano, alla luce della XIII disposizione transitoria, beni illegittimamente posseduti dalla famiglia Savoia e, in caso affermativo, se non intenda avocarli per utilizzarli allo scopo di risarcire le vittime delle persecuzioni razziali negli anni 1938-1945;

se il Governo comunque intenda agire per dare una concreta risposta ai risultati della Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati ».

(2-00700) « Fioroni, Pistelli, Loiero, Molinari, Pecoraro Scanio, Rizzo, Bulgarelli, Zanella, Maura Cossutta, Valpiana, Mascia, Mantovani, Folena, Soda, Pinotti, Pollastrini, Melandri, Leoni, Ruzzante, Pisicchio, Raffaldini, Montecchi, Amici, Sereni, Giovanni Bianchi, Colasio, Monaco, Mattarella, Cento, Bogi, Baldi, Deiana, Innocenti, Spini, Carbonella, Burtone, Filippeschi, Boccia, Diliberto, Meduri, Bindi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

il comparto scuola, con circa un milione di dipendenti, è il più numeroso del pubblico impiego;

il 20 dicembre 2002, si era chiusa la conciliazione tra le parti con l'impegno del Ministro della pubblica istruzione, Moratti, relativo alla quantificazione dei risparmi, distinti, per anno finanziario e per le due aree del comparto scuola, riguardanti il personale docente ed ATA;

le economie di spesa conseguono, a norma della legge 448 del 2001, alla riduzione del personale docente che deve manifestarsi nell'anno scolastico 2002-2003 e che l'articolo 16 della legge subordina a verifica;

lo stesso Ministero dell'istruzione ha stimato per il personale docente le economie effettive già avvenute, quindi immediatamente spendibili, in 234,9 milioni di euro con decorrenza 1° gennaio 2003, mentre per il personale ATA tali economie ammonterebbero a 85,4 milioni di euro;

il Ministro dell'economia e delle finanze aveva assicurato che la verifica di cui all'articolo 16 della citata legge erano in atto alla data del 4 marzo scorso allorché rispose ad un atto di sindacato ispettivo vertente sullo stesso argomento;

nel corso della seduta relativa al tentativo obbligatorio di conciliazione del 20 febbraio 2003, che ha preceduto lo sciopero del 24 marzo scorso, il Ministro dell'istruzione ha affermato di aver dato ampia dimostrazione al Ministero dell'economia e delle finanze delle economie di bilancio da destinare al rinnovo contrattuale —:

se e quali siano i motivi che ostano al rinnovo del contratto del comparto scuola atteso che le economie realizzate da destinare alle finalità di formazione sono immediatamente spendibili;

se sia a conoscenza di una diversa valutazione di tali economie da parte del ministero dell'economia e delle finanze che possano rallentare il rinnovo contrattuale;

se non valuti negativamente il protrarsi del disagio del pubblico impiego scolastico anche complessivamente per l'azione di Governo;

quando siano previsti incontri tra le parti sociali;

entro quale « *range* finanziario » è prevista la base di trattativa negoziale tra le parti;

entro quale data sia prevista la firma del rinnovo del contratto e le sue valutazioni a riguardo.

(2-00702) « Volontè, Ranieli, Dorina Bianchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'avvio della campagna militare da parte delle forze alleate anglo-americane in Iraq sta dividendo profondamente le coscienze degli italiani e le scelte delle forze politiche presenti in Parlamento;

malgrado questa diversità c'è però una scelta — ispirata da condivisi valori di pietà ed umanità — che dovrebbe in questo momento accomunare le diverse parti politiche e muovere le scelte concrete del Governo italiano;

c'è una tragedia umanitaria che sta per bussare alle porte anche del nostro Paese. Non è una questione di ore ma neanche uno scenario lontano nel futuro. È la tragedia dei profughi che a migliaia stanno cominciando a muoversi dal teatro delle operazioni militari per sfuggire agli orrori di una guerra che per loro significa solo nuovo dolore e nuova sofferenza;

secondo stime dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU la somma complessiva potrebbe ammontare ad oltre 600.000 persone con diverse destinazioni, tra cui anche le coste del Mediterraneo;

l'Italia ed il Governo italiano, nel quadro di un'azione coordinata dall'Unione europea e dagli organismi internazionali istituzionalmente preposti a tali fini, ha il dovere di adoperarsi in maniera concreta per tentare di alleviare le sofferenze dei profughi —

se non ritenga necessario che il Governo italiano presti la massima collaborazione agli organismi internazionali già impegnati sul fronte degli aiuti umanitari alle popolazioni interessate e dia il massimo impulso a scelte di carattere politico sovranazionale indirizzate a prestare assistenza umanitaria efficace ed immediata ai profughi lungo le loro rotte di fuga;

in maniera specifica, se non ritenga necessario che il Governo italiano si impegni nelle sedi competenti affinché vengano effettivamente concessi all'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU tutti i 123 milioni di dollari stimati per il costo dell'operazione umanitaria e richiesti nello scorso dicembre, di cui ad oggi solo 40 sono stati effettivamente versati;

se non ritenga necessario, inoltre, che il Governo italiano si faccia promotore presso gli altri paesi dell'Unione europea dell'adozione di un Piano straordinario di accoglienza per i profughi, in attuazione della Direttiva 2001/55 che regola la protezione temporanea ed attribuisce tale facoltà al Consiglio dei Capi di Governo dell'Unione;

se non ritenga necessario che l'Italia accolga l'appello rivolto pochi giorni fa dall'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU a garantire i diritti di quanti potrebbero averne bisogno;

se non ritenga necessario che ai profughi provenienti dalle zone di guerra ed in probabile arrivo verso il territorio italiano vengano prestate assistenza e cure immediate nei centri di accoglienza provvedendo, se del caso, a rafforzare le strutture necessarie a tali fini ed alle eventuali deroghe alla disciplina normativa attuale che si dovessero rendere necessarie;

se non ritenga necessario in maniera specifica che venga riconosciuto il diritto di asilo ai profughi in fuga dalla guerra che ne facessero richiesta e sospese le eventuali espulsioni verso i paesi interessati al conflitto;

se non ritenga necessario, infine, che ai profughi di guerra in arrivo nel nostro

Paese venga in ogni caso concessa protezione ed accoglienza temporanea attraverso l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 20 della legge Turco-Napolitano, non modificato dalla legge Fini-Bossi, articolo in base al quale è necessario che il Governo adotti nel più breve tempo possibile, attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un piano di accoglienza e protezione per esigenze umanitarie attraverso il quale individuare le procedure di urgenza da attuare in vista del probabile arrivo di un massiccio numero di profughi in fuga dall'Iraq.

(2-00703) « Melandri, Bindi, Turco, Craxi, Fiori, D'Alia, Soda, Trupia, Zani, Buffo, Di Serio D'Antona, Sereni, Grignaffini, Panattoni, Sasso, Duca, Fumagalli, Crucianelli, Ruggieri, Reduzzi, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Volpini, Sinisi, Frigato, Marcora, Burtone, Squeglia, Stradiotto, Merlo, Tuccillo, Mosella, Folena ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il protrarsi di una situazione di conflitto all'interno della Repubblica irachena ha già prodotto un elevato numero di vittime civili;

il nostro è un conclamato ruolo di « sostegno passivo » al conflitto in corso e che è essenziale il ruolo del nostro Paese in seno all'Alleanza Atlantica e all'Unione europea;

l'urgenza di un intervento di carattere umanitario deve vedere l'Italia impegnata a svolgere un ruolo attivo nel far pervenire alla popolazione civile irachena il necessario supporto di carattere alimentare e sanitario;

tutte le organizzazioni umanitarie presenti sul teatro di guerra hanno accer-

tato che l'autosufficienza delle scorte alimentari cesserà attorno al 20 aprile 2003 e che l'emergenza sanitaria colpisce non solo le vittime del conflitto ma anche numerosi malati e madri partorienti prive di ogni supporto di carattere ospedaliero —:

quali iniziative siano state messe in campo, autonomamente o di concerto con l'organizzazione delle Nazioni Unite e l'Unione europea, per far fronte all'emergenza umanitaria e sanitaria.

(2-00695)

« Craxi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAZZARO, BERSANI, GAMBINI, NIGRA, BUGLIO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU e QUARTIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse notizie relative a ipotesi di cessione di FIAT AVIO e di un interesse all'acquisto da parte di Finmeccanica attraverso un possibile accordo con una Società francese del settore;

recentemente è stato dichiarato interesse a rilevare l'attività anche da parte del Fondo americano Charlyle e che sarebbero in corso contatti con Finmeccanica —:

quale sia l'orientamento del Governo rispetto a tale prospettiva anche in qualità di azionista di maggioranza di Finmeccanica;

quali indirizzi intende assumere il Governo al fine di garantire un'adeguata presenza italiana in un comparto produttivo caratterizzato da un'alta qualità tecnologica e professionale;

quali misure si stiano predisponendo, a fronte delle varie ipotesi che si prospettano e in particolare come si intenda operare al fine di garantire la presenza della nostra industria Aviomotoristica ai

programmi dell'ESA ed alla strategia europea nel settore aerospaziale. (5-01827)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il servizio antincendio della protezione civile è stato sempre oggetto di illazioni per gli alti costi;

sembra che per diversi anni il costo per una tonnellata di acqua « lanciata » dai *Canadair* sia stata di circa 1.200.000 di vecchie lire e che attualmente sia di 164,23 euro (318.000 lire). La differenza così vistosa suscita inevitabilmente interrogativi, cui sarebbe opportuno dare una risposta;

sarebbe opportuno sapere se, per il futuro, l'affidamento del servizio avverrà ad un prezzo che non sia comunque superiore a quello attuale —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio e i suoi orientamenti futuri circa la gestione del servizio suddetto. (4-05900)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la competenza dello spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei è di competenza dello Stato;

il Dipartimento per la protezione civile ha il compito di coordinare gli interventi attraverso l'ufficio COAU;

in passato si è sostenuto la limitatezza degli interventi attraverso i *Canadair* proprietà del Dipartimento, il cui utilizzo è peraltro appaltato a società privata;

con l'approssimarsi della stagione estiva e più secca è molto probabile che avverrà la consueta emergenza sul fronte degli incendi;

occorre provvedere ad un allargamento e diversificazione delle offerte di servizio antincendio, in particolare anche con mezzi più maneggevoli e meno costosi che possano però intervenire con la massima immediatezza sul territorio, nel più breve tempo possibile dopo la segnalazione di incendi e possibilmente prima che divengano di grandi dimensioni potendo peraltro trasportare una quantità d'acqua significativamente superiore a quella degli elicotteri normalmente utilizzati;

nel 1999 — a seguito di una sperimentazione voluta dallo stesso dipartimento — è stato verificato e certificato come il rapporto costo/risultati in regioni diverse sia stato nettamente favorevole all'integrazione di altri mezzi ad elicotteri e *Canadair*;

nonostante questo non si è ritenuto conveniente stipulare convenzioni con mezzi aerei come i *Dromader* pure in servizio in moltissimi paesi europei per la prevenzione antincendio;

in alcune regioni italiane senza sbocchi sul mare o con bacini di sufficiente ampiezza, l'utilizzo dei *Canadair* è virtualmente impossibile tenuto conto dei tempi necessari per il ricarica e la distanza da affrontare, mentre piccoli aerei con basi regionali preventivamente organizzate appaiono molto più economici e versatili —:

se non ritenga che il dipartimento debba integrare la propria attività antincendio anche con questi mezzi, di gran lunga più economici nella gestione e soprattutto nella loro filosofia di utilizzo per poter intervenire in termini più pronti alle necessità, con particolare riguardo alle regioni interne;

se siano state fatte ricerche accurate sulla economicità di questo servizio ed in particolare quale sia il giudizio sull'utilizzo dei *Canadair* in rapporto ai costi di acquisto e di gestione rispetto ai risultati ottenuti. (4-05903)

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere, premesso che:

il Governo degli Stati Uniti ha accusato la Russia di fornire recentissime di componenti d'arma a Saddam Hussein, cosa che si aggiunge agli elementi noti da tempo, e cioè che le maggiori potenze del mondo hanno nel corso degli anni tenuto aperto con il regime irakeno un ricco commercio di armi, comprese quelle di distruzione di massa;

l'Iran è uno dei tre Stati indicati come « canaglie » dal governo degli Stati Uniti, che insieme a quello inglese sta guidando l'invasione dell'Iraq;

i ministri russi Ivanov e Rumiantsev hanno parlato il 24 marzo 2003 di una « Iran-connection », in particolare di una compagnia anglo-olandese che avrebbe fornito recentemente a Teheran un'intera partita di centrifughe per l'arricchimento di uranio, cioè per la produzione di materiale utile a produrre bombe atomiche —;

se il Governo italiano, tanto più in quanto il Presidente del Consiglio vanta rapporti personali di amicizia e confidenza con i Presidenti Bush e Putin, disponga di informazioni a proposito della accusa statunitense e della grave denuncia russa, o se in ogni caso intenda procurarsele;

se non intenda rivolgersi all'Onu e all'Unione europea per chiedere l'attivazione di procedure di accertamento ed eventuali decisioni di contrasto alla ulteriore proliferazione di commerci d'armi, convenzionali e nucleari.

(2-00698) « Mussi, Abbondanzieri, Bielli, Buffo, Burlando, Cennamo, Crucianelli, Dameri, Finocchiaro, Fluvi, Gasperoni,

Giacco, Guerzoni, Innocenti, Lolli, Lucidi, Martella, Melandri, Motta, Nannicini, Olivieri, Pennacchi, Preda, Ruzzante, Sciacca, Soda, Tolotti, Turco, Vertone, Zani, Bاندoli, Cialente, Folena, Fumagalli, Grignaffini, Grillini, Sabattini, Trupia, Zanotti ».

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, TITTI DE SIMONE e VALPIANA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

una corte islamica nigeriana ha condannato alla lapidazione Amina Lawal, per aver avuto una figlia al di fuori dei vincoli del matrimonio;

l'esecuzione della lapidazione è stata soltanto posticipata di due mesi per permettere che la condannata porti a termine l'allattamento della sua creatura;

attualmente si è in attesa della sentenza d'appello prevista per il 3 giugno 2003;

una precedente condanna alla lapidazione comminata a un'altra donna, Safiya Hussein, per lo stesso motivo e sempre in Nigeria, fu fermata dalla mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale e dalle pressioni diplomatiche di moltissimi Paesi, tra cui l'Italia;

l'affermarsi oggi di forme brutalmente integraliste di interpretazione e applicazione della *sharia* islamica — soprattutto in alcune zone dominate da un nuovo fondamentalismo islamista — colpiscono con particolare ferocia le donne, mettendone a rischio in radice fondamentali diritti, a partire da quelli alla sopravvivenza fisica, alla sicurezza della vita, alla sessualità, alla maternità, alla felicità del vivere quotidiano;

spesso le donne che soffrono di queste situazioni di violazione dei loro diritti vengono portate alla ribalta della scena pubblica soltanto per giustificare atti di

guerra camuffati da interventi umanitari, come è successo per le donne afgane prigioniere del *burqua*, mentre di norma né i *media*, né diplomazie occidentali se ne occupano adeguatamente;

l'attuale guerra della Casa Bianca contro l'Iraq non farà che inasprire le spinte al fondamentalismo islamista, come drammatica reazione al fondamentalismo bianco e cristiano, che fa da sfondo ideologico alla teoria della guerra preventiva contro i *rogue States*;

già molte voci in Europa si sono levate per chiedere la salvezza di Amina Lawal, a cominciare da un nuovo appello dell'Europarlamento, firmato da tutti i gruppi politici europei, che hanno ribadito la loro « opposizione categorica alla condanna a morte, poiché rappresenta l'estrema violazione del diritto alla vita garantito dal diritto internazionale »;

in favore di Amina si è aperta una campagna internazionale, che fa pressione sul Governo centrale di Obasanjo —

che cosa il Governo intenda fare per mettere in atto tutte le iniziative necessarie per chiedere la revoca della condanna di Amina Lawal e per intervenire sul piano diplomatico presso il Governo nigeriano, affinché non avvengano ulteriori episodi di violazione dei diritti umani. (3-02145)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre il mondo intero assiste sgomento ai sanguinosi sviluppi della guerra avviata dagli Stati Uniti d'America e dalla Gran Bretagna in territorio iracheno, si avverte l'incombente minaccia di un pericolosissimo allargamento del conflitto;

sta infatti acuendosi lo scontro fra Stati Uniti d'America e Siria;

dopo le pesanti accuse del Ministro della difesa statunitense Donald Ramsfeld

al governo siriano, soprattutto di aver fornito equipaggiamenti militari all'Iraq, seguite dalle ulteriori accuse di sostegno al terrorismo, il Ministro degli esteri siriano Farouk al Sharaa ha replicato con grande durezza, affermando che gli americani « sono miopi e ignorano tutto della storia e della cultura della regione. Ecco perché sono rimasti scioccati quando, invaso l'Iraq, non sono stati accolti dalla popolazione con rose e fiori bensì con una tenace resistenza » (cfr. *Il Giornale* di martedì 1° aprile 2003 alla pagina 4);

le diplomazie occidentali hanno registrato con una certa sorpresa la posizione della Siria, le cui relazioni con l'Iraq non sono mai state straordinariamente buone, tanto che è nel ricordo di tutti la partecipazione siriana, a fianco degli Stati Uniti d'America, alla guerra del Golfo nel 1991 contro l'Iraq;

la tensione è acuita dalle accuse israeliane, rivolte al governo siriano, secondo cui le armi irachene di distruzione di massa, non rinvenute dagli ispettori delle Nazioni Unite, sarebbero nascoste in territorio siriano;

la guerra in atto sembra dunque aver modificato, in senso inverso a quello auspicato dagli Stati Uniti d'America, l'equilibrio politico-diplomatico della regione;

tale profonda modificazione rende legittima la preoccupazione per un possibile allargamento del conflitto in atto;

occorre che i Paesi non belligeranti — e fra essi l'Italia — attivino iniziative non soltanto per favorire prospettive di cessazione delle attività militari, ma anche per prevenire la minaccia di un ulteriore allargamento del conflitto, tenuto conto dell'aumento delle tensioni fra Siria e Stati Uniti d'America —

se il Governo italiano non ritenga di dover attivare iniziative politico-diplomatiche per contenere le nuove tensioni dell'area medio-orientale, con specifico riferimento allo scambio di accuse fra Stati Uniti d'America e Siria, che rischiano di favorire un drammatico coinvolgimento di

altri Paesi in un conflitto già di per sé troppo sanguinoso. (3-02137)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Ainee (Associazione italiani nati all'estero speranza) ha denunciato, tramite il suo presidente Francisco Antonio Spasato, la grave situazione di un bambino di 7 anni, attualmente residente in Argentina;

tale bambino, di nome Patricio, è affetto da una malattia congenita che lo obbliga a vivere con serie difficoltà motorie;

come conseguenza di tale rara malattia, la sua situazione è stata aggravata da una stenosi nella regione infraglottidea che ha reso necessaria una tracheotomia, con la quale il bambino dovrà convivere per il resto della sua vita;

secondo i medici locali vi sarebbe un solo modo per rendere migliore la vita al piccolo Patricio, ma le cure di cui ha bisogno le potrebbe ricevere solo in un centro clinico di Bologna;

Patricio oltre ad essere argentino è, per discendenza, anche un cittadino italiano ed è per questo motivo che i suoi genitori si sono rivolti al Console generale italiano in Argentina, dottor Placido Vigo, affinché vi sia un aiuto, da parte del nostro Paese, per aiutare il loro bambino;

la situazione sarebbe attualmente bloccata per motivi burocratici legati alla necessaria trascrizione di atti da parte della nostra amministrazione e il conseguente riconoscimento di Patricio come cittadino italiano —:

se sia a conoscenza della situazione e se non si ritenga necessario, vista l'urgenza del caso in questione, un intervento immediato per sbloccare la situazione e con-

sentire, in questo modo, al piccolo Patricio di ricevere tutte le cure necessarie.

(4-05894)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fonti indipendenti hanno reso noto che il 29 ottobre 2002 nel carcere di Buon Ma Thoutin in Vietnam sono stati uccisi con iniezione letale Y-Suon Mlo, Y-Het Nie Kdam e Y-Won Ayun, attivisti dei Montagnard, una minoranza etnica degli altopiani centrali vittima di continue repressioni i cui esponenti sono stati ascoltati il 9 ottobre 2002 dal Comitato per i diritti umani della Camera dei deputati presieduto dall'interrogante; il 31 gennaio 2003 il Montagnard Y-Su Nien, dopo essere stato arrestato dalle autorità vietnamite perché professava la religione cristiana e rivendicava i diritti del suo popolo, è morto in seguito all'iniezione di agenti chimici;

in entrambi i casi il Governo vietnamita si è rifiutato in varie sedi, tra le quali il Comitato sui diritti umani dell'Onu, di dare informazioni circa le modalità dell'arresto, le accuse mosse ai Montagnard e se ci sia stata una qualche forma di processo;

tali episodi sono soltanto gli ultimi di una lunga serie di persecuzioni e violazioni dei diritti umani che dal 1975 a oggi hanno ridotto la popolazione degli altopiani centrali del Vietnam da 3.000.000 a circa 700.000 unità;

il Governo vietnamita dal febbraio 2001 ha imposto una durissima legge marziale, vigente tuttora, per reprimere qualunque tentativo di manifestazione pacifica di dissenso negli altopiani centrali e per evitare qualunque tentativo di espatrio dei Montagnard;

criterio fondamentale per l'attuazione della cooperazione prevista da un apposito accordo tra l'Unione europea e il Vietnam è proprio il rispetto dei diritti umani;

con particolare riguardo ai rapporti bilaterali tra Italia e Vietnam, i due Paesi sono legati da un accordo ventennale per la promozione e la protezione degli investimenti, da un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica rinnovato nel luglio 2002 e dalla sottoscrizione di un *memorandum* d'intesa del 1997 che prevede regolari sessioni di un gruppo di lavoro misto;

nel maggio e nel novembre 2002 anche un funzionario dell'ambasciata italiana ad Hanoi ha fatto parte del gruppo di rappresentanti dell'Unione europea che ha visitato gli altopiani centrali del Vietnam per valutare la gravità della situazione in cui versano i Montagnard per il mancato rispetto dei diritti religiosi e di libertà d'espressione;

il signor Ksor Kok, presidente della Montagnard Foundation, un'associazione di esuli appoggiata dal partito radicale transnazionale e da numerose organizzazioni non governative, ha presentato nel corso della ricordata audizione al Comitato permanente sui diritti umani della Camera dei deputati, in tutta la loro drammaticità, le insostenibili condizioni in cui versano le minoranze etniche vietnamite —:

quali misure diplomatiche intenda adottare per contribuire a fare luce sulla fine dei quattro Montagnard indicati in premessa e per richiamare il Governo vietnamita al rispetto dei diritti umani degli stessi Montagnard e delle altre minoranze etniche presenti nel Paese;

se non ritenga necessario riconsiderare, come opportuna forma di pressione sulle autorità di Hanoi, il sostegno assicurato dall'Italia alla richiesta del Vietnam di entrare a far parte dell'Organizzazione mondiale del commercio;

se non ritenga di prendere posizione contro le frequenti accuse di terrorismo mosse dal Governo vietnamita in sede Onu contro la Montagnard Foundation, la cui unica colpa è di denunciare con mezzi

assolutamente pacifici la repressione attuata dal regime di Hanoi. (4-05896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con il referendum del 1987 l'Italia decise la sospensione definitiva della produzione di energia elettrica attraverso l'uso di reattori nucleari, e la conseguente dismissione delle attività dei quattro impianti di produzione di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano;

le residuali produzioni di materiali radioattivi prodotte fino a tale data, e quelle tuttora derivate dall'utilizzo in campo sanitario, sono « provvisoriamente » stoccate in una ventina di siti, che, oltre ai 4 citati, sono Casaccia-ENEA, Bosco Marengo, Saluggia, Trisaia, Ispra, Pavia, Pisa, Palermo ed altri;

per il 2005 è stato stimato che il totale di tali materiali, aventi diverso grado di radioattività, sarà pari a 90.000 tonnellate a cui vanno aggiunte circa 60.000 tonnellate provenienti dal previsto smantellamento delle centrali citate e dalla quota italiana della centrale francese di Creys-Malville a seguito della sua recente chiusura;

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su indicazione del Governo, nel maggio 1999 l'ENEL costituiva la S.p.a. SOGIN, la cui proprietà alcuni mesi dopo veniva trasferita al Ministero del tesoro e bilancio;

nello stesso periodo il Governo decideva i tempi per l'identificazione del sito

con particolare riguardo ai rapporti bilaterali tra Italia e Vietnam, i due Paesi sono legati da un accordo ventennale per la promozione e la protezione degli investimenti, da un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica rinnovato nel luglio 2002 e dalla sottoscrizione di un *memorandum* d'intesa del 1997 che prevede regolari sessioni di un gruppo di lavoro misto;

nel maggio e nel novembre 2002 anche un funzionario dell'ambasciata italiana ad Hanoi ha fatto parte del gruppo di rappresentanti dell'Unione europea che ha visitato gli altopiani centrali del Vietnam per valutare la gravità della situazione in cui versano i Montagnard per il mancato rispetto dei diritti religiosi e di libertà d'espressione;

il signor Ksor Kok, presidente della Montagnard Foundation, un'associazione di esuli appoggiata dal partito radicale transnazionale e da numerose organizzazioni non governative, ha presentato nel corso della ricordata audizione al Comitato permanente sui diritti umani della Camera dei deputati, in tutta la loro drammaticità, le insostenibili condizioni in cui versano le minoranze etniche vietnamite —:

quali misure diplomatiche intenda adottare per contribuire a fare luce sulla fine dei quattro Montagnard indicati in premessa e per richiamare il Governo vietnamita al rispetto dei diritti umani degli stessi Montagnard e delle altre minoranze etniche presenti nel Paese;

se non ritenga necessario riconsiderare, come opportuna forma di pressione sulle autorità di Hanoi, il sostegno assicurato dall'Italia alla richiesta del Vietnam di entrare a far parte dell'Organizzazione mondiale del commercio;

se non ritenga di prendere posizione contro le frequenti accuse di terrorismo mosse dal Governo vietnamita in sede Onu contro la Montagnard Foundation, la cui unica colpa è di denunciare con mezzi

assolutamente pacifici la repressione attuata dal regime di Hanoi. (4-05896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con il referendum del 1987 l'Italia decise la sospensione definitiva della produzione di energia elettrica attraverso l'uso di reattori nucleari, e la conseguente dismissione delle attività dei quattro impianti di produzione di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano;

le residuali produzioni di materiali radioattivi prodotte fino a tale data, e quelle tuttora derivate dall'utilizzo in campo sanitario, sono « provvisoriamente » stoccate in una ventina di siti, che, oltre ai 4 citati, sono Casaccia-ENEA, Bosco Marengo, Saluggia, Trisaia, Ispra, Pavia, Pisa, Palermo ed altri;

per il 2005 è stato stimato che il totale di tali materiali, aventi diverso grado di radioattività, sarà pari a 90.000 tonnellate a cui vanno aggiunte circa 60.000 tonnellate provenienti dal previsto smantellamento delle centrali citate e dalla quota italiana della centrale francese di Creys-Malville a seguito della sua recente chiusura;

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su indicazione del Governo, nel maggio 1999 l'ENEL costituiva la S.p.a. SOGIN, la cui proprietà alcuni mesi dopo veniva trasferita al Ministero del tesoro e bilancio;

nello stesso periodo il Governo decideva i tempi per l'identificazione del sito

(entro il 2005), per la costruzione del deposito (entro il 2010), per il totale smantellamento degli impianti e lo smaltimento delle scorie (entro il 2020);

il Governo, pur rinnovando con il decreto legislativo 241 del 2000 e, successivamente, con il cosiddetto « Decreto Letta » del 7 maggio 2001 parte della materia in oggetto, non definiva alcune questioni fondamentali fra le quali, l'identificazione del soggetto che avrebbe custodito (per molte centinaia di anni) il Deposito nazionale, le procedure per la gestione dei rifiuti a più alta radioattività (Plutonio e Uranio 235), il soggetto che, al termine dello studio promosso dall'ENEA e con la collaborazione di altri (ANPA, Conferenza Stato-Regioni), avrebbe scelto il sito definitivo;

nell'ottobre del 2002 il Governo ha presentato il disegno di legge attinente il riordino del settore energetico (A.C. 3297), contenente l'articolo 27 che delega il Governo, attraverso nuovi decreti da adottare entro un anno dall'entrata in vigore della relativa legge, a disciplinare la gestione dei rifiuti radioattivi;

nel corso dell'ultimo anno, confermando scelte di Governi precedenti, sono stati annunciati progetti di parziale smantellamento e di ritrattamento di scorie nucleari che prevedono la spedizione a impianti esteri come Sellafield in Gran Bretagna, dove, a costi altissimi e attraverso lavorazioni ad alto rischio fortemente contestate in ambito locale, le scorie verranno ritratte (con eventuali accantonamenti per uso militare), riconfezionate e rispedito al paese committente;

secondo fonti di stampa, dal sito di Saluggia nei prossimi mesi sarà inviato materiale radioattivo a Sellafield; questo trasferimento comporterà enormi problemi di sicurezza per le inadeguate procedure di trasporto a lunga distanza via terra e via mare, e comunque riguarderà meno del 50 per cento delle sostanze radioattive presenti (non più di 274 chilogrammi di Plutonio su un totale di 600);

a Bosco Marengo sono previste azioni di disattivamento degli impianti di fabbricazione nucleare, così come a Sessa Aurunca (Garigliano) dove i costi stimati sono almeno di 250 milioni di euro ad intervento;

alla fine del febbraio 2002 il Presidente della Sogin nel corso di un'audizione alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha informato che, in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato d'emergenza per i territori interessati dai centri nucleari, per ragioni di prevenzione ad eventuali attentati terroristici, sono stati adeguati i sistemi di sicurezza e custodite le scorie in contenitori di acciaio poi messe in blocchi di cemento armato a prova di attacchi aerei; informando inoltre della decisione del Consiglio dei ministri di nominare al più presto un commissario responsabile di gestire la sicurezza, e di dare quasi certamente l'incarico alla stessa Sogin;

queste misure eccezionali di sistemazione *in loco* dei rifiuti accumulati nei vari centri, rischiano di fatto di trasformare gli attuali siti provvisori in definitivi, o comunque a lunga permanenza, elevando enormemente il rischio di contaminazione;

secondo fonti competenti, come il Comitato etico nazionale, i costi per la sola gestione provvisoria dei siti, dei prodotti e dei rifiuti di origine nucleare, è pari ad almeno 1 milione di euro al giorno, che in un anno diventano l'esorbitante cifra di circa 500 milioni di euro, buona parte dei quali vengono inconsapevolmente pagati da anni dagli utenti Enel attraverso una addizionale sulla bolletta elettrica pari a 8 delle vecchie lire a Kwh, progressivamente scesa fino a 1 lira a Kwh a causa delle valutazioni negative della Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; tali costi confermano tra l'altro le valutazioni critiche sui reali costi del nucleare espresse più di venti anni fa dagli oppositori a tale scelta energetica —;

se sia corretta la stima indicata sul costo complessivo dell'attuale gestione

« provvisoria » dell'insieme di materiali radioattivi, impianti e rifiuti stoccati attinenti alle attività pregresse e attuali, e se così non fosse quale sia il costo reale;

se il Governo ritenga giustificati e razionali gli interventi di smantellamento, ritrattamento e di disattivazione dei materiali nucleari, anche nei casi in cui tali attività prevedano lo spostamento a lunghe distanze, il mantenimento parziale o il ritorno di tali materiali negli attuali siti provvisori, anche alla luce delle decisioni prese da altre nazioni le quali hanno rinunciato a tali attività o le hanno fatte seguire dalla definizione e costruzione di depositi definitivi dove per tali materiali è prevalentemente deciso il conferimento « a secco » senza pericolose attività di pretrattamento;

se e in che tempi il Governo prevede di adottare iniziative legislative, in particolare per quanto concerne: le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (Plutonio-Uranio 235), la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un responsabile della sicurezza del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica di trasferimenti di materiali radioattivi, in particolare all'estero, l'autorizzazione a trattamenti parziali dei materiali radioattivi, sulla base di presunte quanto azzardate valutazioni di prevenzione antiterrorismo e, infine, i rifiuti radioattivi;

se siano stati calcolati i tempi e i costi per la restituzione all'Italia della sua quota di materiale ad alto contenuto di radioattività presente nel fallimentare progetto del reattore veloce disattivato Superphoenix di Creys Malville, o in alternativa i costi per un suo eventuale smaltimento all'estero;

se il Governo sia a conoscenza di quanto hanno finora direttamente pagato sulla bolletta gli utenti Enel per la gestione provvisoria dei materiali nucleari (dalla quale non si ottiene né la produzione di un solo Kwh né lo smaltimento definitivo di un solo chilogrammi di sostanze ra-

dioattive), e quale sia la previsione di spesa per la sistemazione definitiva di tutti i materiali nucleari presenti sul territorio nazionale, o attribuibili al nostro paese, prevista ad oggi entro il 2020.

(2-00697) « Cima, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Boato ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata:

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della banda larga rappresenta una condizione irrinunciabile per l'ammodernamento del Paese;

la diffusione di tale tecnologia soltanto sulla parte economicamente più sviluppata del territorio nazionale rischia di produrre un'ulteriore e irrimediabile spaccatura tra le diverse aree geografiche e economiche, incorrendo nel pericolo più volte e da più parti denunciato del « *digital divide* » —:

quali iniziative e quali risorse il Governo intenda mettere in campo per far sì che tale tecnologia abbia adeguata diffusione su tutto il territorio nazionale, al fine di promuovere i processi di innovazione, senza per questo creare ulteriori condizioni di disparità e di svantaggio per le aree meridionali. (3-02147)

Interrogazione a risposta scritta:

BURTONE, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa della provincia di Catania, da tempo, si caratterizzano nella totale precarietà ed assoluto stato di abbandono;

tale situazione, nonostante il lodevole ed apprezzabile impegno costantemente profuso dai lavoratori postelegrafonici catanesi, in assenza di concreti e seri interventi da parte della dirigenza nazionale e regionale delle poste, non è stata e non è

« provvisoria » dell'insieme di materiali radioattivi, impianti e rifiuti stoccati attinenti alle attività pregresse e attuali, e se così non fosse quale sia il costo reale;

se il Governo ritenga giustificati e razionali gli interventi di smantellamento, ritrattamento e di disattivazione dei materiali nucleari, anche nei casi in cui tali attività prevedano lo spostamento a lunghe distanze, il mantenimento parziale o il ritorno di tali materiali negli attuali siti provvisori, anche alla luce delle decisioni prese da altre nazioni le quali hanno rinunciato a tali attività o le hanno fatte seguire dalla definizione e costruzione di depositi definitivi dove per tali materiali è prevalentemente deciso il conferimento « a secco » senza pericolose attività di pretrattamento;

se e in che tempi il Governo prevede di adottare iniziative legislative, in particolare per quanto concerne: le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (Plutonio-Uranio 235), la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un responsabile della sicurezza del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica di trasferimenti di materiali radioattivi, in particolare all'estero, l'autorizzazione a trattamenti parziali dei materiali radioattivi, sulla base di presunte quanto azzardate valutazioni di prevenzione antiterrorismo e, infine, i rifiuti radioattivi;

se siano stati calcolati i tempi e i costi per la restituzione all'Italia della sua quota di materiale ad alto contenuto di radioattività presente nel fallimentare progetto del reattore veloce disattivato Superphoenix di Creys Malville, o in alternativa i costi per un suo eventuale smaltimento all'estero;

se il Governo sia a conoscenza di quanto hanno finora direttamente pagato sulla bolletta gli utenti Enel per la gestione provvisoria dei materiali nucleari (dalla quale non si ottiene né la produzione di un solo Kwh né lo smaltimento definitivo di un solo chilogrammi di sostanze ra-

dioattive), e quale sia la previsione di spesa per la sistemazione definitiva di tutti i materiali nucleari presenti sul territorio nazionale, o attribuibili al nostro paese, prevista ad oggi entro il 2020.

(2-00697) « Cima, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Boato ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata:

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della banda larga rappresenta una condizione irrinunciabile per l'ammodernamento del Paese;

la diffusione di tale tecnologia soltanto sulla parte economicamente più sviluppata del territorio nazionale rischia di produrre un'ulteriore e irrimediabile spaccatura tra le diverse aree geografiche e economiche, incorrendo nel pericolo più volte e da più parti denunciato del « *digital divide* » —:

quali iniziative e quali risorse il Governo intenda mettere in campo per far sì che tale tecnologia abbia adeguata diffusione su tutto il territorio nazionale, al fine di promuovere i processi di innovazione, senza per questo creare ulteriori condizioni di disparità e di svantaggio per le aree meridionali. (3-02147)

Interrogazione a risposta scritta:

BURTONE, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa della provincia di Catania, da tempo, si caratterizzano nella totale precarietà ed assoluto stato di abbandono;

tale situazione, nonostante il lodevole ed apprezzabile impegno costantemente profuso dai lavoratori postelegrafonici catanesi, in assenza di concreti e seri interventi da parte della dirigenza nazionale e regionale delle poste, non è stata e non è

tuttora rispondente alle mutate e notevoli esigenze della clientela, di una delle più importanti realtà territoriali della Sicilia;

malgrado le tante iniziative sindacale portate avanti dalle organizzazioni dei lavoratori ai diversi livelli l'azienda ha sempre eluso il confronto reale sui temi riguardanti le politiche industriali, gli organici, la progettualità e la riorganizzazione dei servizi;

aldilà del meritorio impegno professionale continuamente posto in essere da alcuni dirigenti aziendali della provincia etnea ed in particolare, dall'attuale direttore del Crp-Cmp di Catania e dai direttori delle filiali 1 e 2, la dirigenza nazionale e regionale persiste a considerare la realtà postelegrafonica catanese, una sorta di colonia marginale rispetto al contesto siciliano per raggiungere il precipuo scopo di declassare il locale Crp-Cmp prescindendo dall'importanza strategica che Catania e la Sicilia orientale rivestono nell'ambito delle politiche aziendali di sviluppo nella regione —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere presso la società affinché sia evitata la penalizzazione degli uffici di Catania e nelle province di Enna, Messina, Siracusa e Ragusa e per conoscere quali interventi concreti l'azienda metterà in atto per evitare la messa in discussione di importanti e significativi servizi, nonché il conseguente taglio di centinaia posti di lavoro nel settore postelegrafonico nelle realtà territoriali interessate. (4-05897)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa ha pubblicato in data 20 maggio 2002 un

avviso di gara — codice gara 087399 — avente per oggetto l'appalto integrato per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di riabilitazione della pista di volo e degli impianti per il volo notturno presso l'aeroporto della base militare di Pisignano (Cervia-San Giorgio), in provincia di Cesena; i lavori prevedono l'installazione di un sistema di atterraggio strumentale di precisione e l'adeguamento delle infrastrutture al fine di dare piena operatività agli aerei da combattimento F16 che all'inizio dell'estate 2003 dovrebbero sostituire gli aerei F104 attualmente presenti presso la base in oggetto;

presso la base di Pisignano, al comando del colonnello Roberto Azzolin, ha sede il 5° stormo, che già in passato — come in occasione del conflitto nei Balcani — ha svolto missioni belliche; tutto lascia supporre, dunque, che i lavori di ristrutturazione in atto presso la base siano finalizzati ad intensificare l'utilizzo della base stessa per operazioni di guerra;

la base di Pisignano è collocata in prossimità del centro abitato e a poche centinaia di metri da una scuola elementare; negli anni scorsi, i cittadini avevano in numerose occasioni manifestato il proprio malcontento per tale situazione, denunciando i gravi rischi ambientali causati dall'inquinamento acustico, elettromagnetico, atmosferico, idrico e radioattivo connesso alle attività della base; tali rischi si accrescerebbero in misura esponenziale in conseguenza dei lavori di ristrutturazione finalizzati al potenziamento della base —:

quale sia l'esatta natura dei lavori realizzati e in corso di realizzazione presso la base militare di Pisignano;

se risponda al vero che gli ordigni nucleari precedentemente stoccati presso la base di Miramare di Rimini — oggi chiusa — siano stati trasferiti presso la base di Pisignano;

se è prevista l'installazione di nuovi e più potenti apparati radar e quale sia la loro incidenza in termini di inquinamento elettromagnetico e di rischi per la salute della popolazione civile;

tuttora rispondente alle mutate e notevoli esigenze della clientela, di una delle più importanti realtà territoriali della Sicilia;

malgrado le tante iniziative sindacale portate avanti dalle organizzazioni dei lavoratori ai diversi livelli l'azienda ha sempre eluso il confronto reale sui temi riguardanti le politiche industriali, gli organici, la progettualità e la riorganizzazione dei servizi;

aldilà del meritorio impegno professionale continuamente posto in essere da alcuni dirigenti aziendali della provincia etnea ed in particolare, dall'attuale direttore del Crp-Cmp di Catania e dai direttori delle filiali 1 e 2, la dirigenza nazionale e regionale persiste a considerare la realtà postelegrafonica catanese, una sorta di colonia marginale rispetto al contesto siciliano per raggiungere il precipuo scopo di declassare il locale Crp-Cmp prescindendo dall'importanza strategica che Catania e la Sicilia orientale rivestono nell'ambito delle politiche aziendali di sviluppo nella regione —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere presso la società affinché sia evitata la penalizzazione degli uffici di Catania e nelle province di Enna, Messina, Siracusa e Ragusa e per conoscere quali interventi concreti l'azienda metterà in atto per evitare la messa in discussione di importanti e significativi servizi, nonché il conseguente taglio di centinaia posti di lavoro nel settore postelegrafonico nelle realtà territoriali interessate. (4-05897)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa ha pubblicato in data 20 maggio 2002 un

avviso di gara — codice gara 087399 — avente per oggetto l'appalto integrato per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di riabilitazione della pista di volo e degli impianti per il volo notturno presso l'aeroporto della base militare di Pisignano (Cervia-San Giorgio), in provincia di Cesena; i lavori prevedono l'installazione di un sistema di atterraggio strumentale di precisione e l'adeguamento delle infrastrutture al fine di dare piena operatività agli aerei da combattimento F16 che all'inizio dell'estate 2003 dovrebbero sostituire gli aerei F104 attualmente presenti presso la base in oggetto;

presso la base di Pisignano, al comando del colonnello Roberto Azzolin, ha sede il 5° stormo, che già in passato — come in occasione del conflitto nei Balcani — ha svolto missioni belliche; tutto lascia supporre, dunque, che i lavori di ristrutturazione in atto presso la base siano finalizzati ad intensificare l'utilizzo della base stessa per operazioni di guerra;

la base di Pisignano è collocata in prossimità del centro abitato e a poche centinaia di metri da una scuola elementare; negli anni scorsi, i cittadini avevano in numerose occasioni manifestato il proprio malcontento per tale situazione, denunciando i gravi rischi ambientali causati dall'inquinamento acustico, elettromagnetico, atmosferico, idrico e radioattivo connesso alle attività della base; tali rischi si accrescerebbero in misura esponenziale in conseguenza dei lavori di ristrutturazione finalizzati al potenziamento della base —:

quale sia l'esatta natura dei lavori realizzati e in corso di realizzazione presso la base militare di Pisignano;

se risponda al vero che gli ordigni nucleari precedentemente stoccati presso la base di Miramare di Rimini — oggi chiusa — siano stati trasferiti presso la base di Pisignano;

se è prevista l'installazione di nuovi e più potenti apparati radar e quale sia la loro incidenza in termini di inquinamento elettromagnetico e di rischi per la salute della popolazione civile;

se non ritenga opportuno predisporre la riconversione della base per usi di protezione civile, in particolare per operazioni di soccorso per incidenti marittimi, e di monitoraggio ambientale, con particolare riguardo alla protezione dei parchi e alle attività di prevenzione degli incendi. (4-05904)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ogni velivolo, come qualsiasi altro bene, all'atto dell'acquisto ha una copertura di garanzie riferite alla funzionalità ed integrità dei suoi componenti (motori, carrelli, apparati avionici, eccetera);

nel caso in cui i suddetti componenti dell'aeromobile necessitino di interventi di ricondizionamento in quanto gli stessi non soddisfano i requisiti previsti all'atto della vendita, la compagnia aerea può esercitare il suo diritto sulle garanzie chiedendo al costruttore del componente un rimborso pari a quanto stipulato all'atto dell'acquisto del velivolo;

è stato calcolato che le compagnie aeree non esercitano il diritto sulle garanzie recuperando solo il 30 per cento di quanto potrebbe essere riscosso e ciò in ragione del fatto che: il 27 per cento delle compagnie non richiedono il rimborso semplicemente perché non hanno uffici di recuperi garanzie strutturati ed organizzati efficientemente (la compagnia Alitalia non ha più di 2-3 persone in questo ufficio), nel 12 per cento dei casi le domande di rimborso vengono rigettate perché incomplete o non prodotte con adeguata documentazione a supporto, circa il 9 per cento dei reclami rimane nella fase della negoziazione in quanto le

energie che le compagnie aeree dovrebbero dedicare alla soluzione di tali contenziosi a volte sono troppo onerose e ciò a vantaggio dei costruttori, nel 4 per cento dei casi le richieste di rimborso vengono sottoposte in tempi tecnici non validi per la presentazione;

la situazione si complica maggiormente quando il compito di recuperare le garanzie viene affidato a società terze di manutenzione nel qual caso la capacità di recupero della compagnia aerea passa dal 30 per cento al 9-11 per cento;

la flotta AZ della compagnia Alitalia è di circa 150 aeromobili ed è stata stimata in circa 250.000 euro per aeromobile la media di garanzie recuperabili;

le compagnie aeree di altri Paesi si avvalgono dell'esperienza di società di consulenza ai fini del recupero delle garanzie —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per accertare quali siano le ragioni per cui la compagnia Alitalia, non sarebbe in grado di avere un apposito ufficio di recupero garanzie strutturato ed organizzato, dal momento che tale mancanza incide notevolmente sui bilanci.

(2-00696)

« Cè, Gibelli ».

Interrogazione a risposta immediata:

MAZZUCA POGGIOLINI e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica argentina ha immesso sul mercato finanziario internazionale obbligazioni in dollari ed in euro, le quali oggi, a seguito della grave crisi di quel Paese, sono divenute un onere ed un impegno, ai quali l'economia argentina non è più capace di far fronte;

oltre la metà dei privati che hanno sottoscritto emissioni obbligazionarie argentine sono italiani;

se non ritenga opportuno predisporre la riconversione della base per usi di protezione civile, in particolare per operazioni di soccorso per incidenti marittimi, e di monitoraggio ambientale, con particolare riguardo alla protezione dei parchi e alle attività di prevenzione degli incendi. (4-05904)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ogni velivolo, come qualsiasi altro bene, all'atto dell'acquisto ha una copertura di garanzie riferite alla funzionalità ed integrità dei suoi componenti (motori, carrelli, apparati avionici, eccetera);

nel caso in cui i suddetti componenti dell'aeromobile necessitino di interventi di ricondizionamento in quanto gli stessi non soddisfano i requisiti previsti all'atto della vendita, la compagnia aerea può esercitare il suo diritto sulle garanzie chiedendo al costruttore del componente un rimborso pari a quanto stipulato all'atto dell'acquisto del velivolo;

è stato calcolato che le compagnie aeree non esercitano il diritto sulle garanzie recuperando solo il 30 per cento di quanto potrebbe essere riscosso e ciò in ragione del fatto che: il 27 per cento delle compagnie non richiedono il rimborso semplicemente perché non hanno uffici di recuperi garanzie strutturati ed organizzati efficientemente (la compagnia Alitalia non ha più di 2-3 persone in questo ufficio), nel 12 per cento dei casi le domande di rimborso vengono rigettate perché incomplete o non prodotte con adeguata documentazione a supporto, circa il 9 per cento dei reclami rimane nella fase della negoziazione in quanto le

energie che le compagnie aeree dovrebbero dedicare alla soluzione di tali contenziosi a volte sono troppo onerose e ciò a vantaggio dei costruttori, nel 4 per cento dei casi le richieste di rimborso vengono sottoposte in tempi tecnici non validi per la presentazione;

la situazione si complica maggiormente quando il compito di recuperare le garanzie viene affidato a società terze di manutenzione nel qual caso la capacità di recupero della compagnia aerea passa dal 30 per cento al 9-11 per cento;

la flotta AZ della compagnia Alitalia è di circa 150 aeromobili ed è stata stimata in circa 250.000 euro per aeromobile la media di garanzie recuperabili;

le compagnie aeree di altri Paesi si avvalgono dell'esperienza di società di consulenza ai fini del recupero delle garanzie —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per accertare quali siano le ragioni per cui la compagnia Alitalia, non sarebbe in grado di avere un apposito ufficio di recupero garanzie strutturato ed organizzato, dal momento che tale mancanza incide notevolmente sui bilanci.

(2-00696)

« Cè, Gibelli ».

Interrogazione a risposta immediata:

MAZZUCA POGGIOLINI e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica argentina ha immesso sul mercato finanziario internazionale obbligazioni in dollari ed in euro, le quali oggi, a seguito della grave crisi di quel Paese, sono divenute un onere ed un impegno, ai quali l'economia argentina non è più capace di far fronte;

oltre la metà dei privati che hanno sottoscritto emissioni obbligazionarie argentine sono italiani;

trecentomila famiglie di sottoscrittori hanno così visto dissolversi gran parte dei loro risparmi, per una cifra complessiva stimata in circa 15 miliardi di euro, vale a dire 30 mila miliardi di vecchie lire;

naturalmente parte di questa liquidità avrebbe potuto essere immessa alternativamente nel circuito finanziario del nostro Paese, stimolando così la domanda aggregata attraverso maggiori consumi e investimenti e, in tal modo, aiutando una ripresa del « sistema Italia », che ancora stenta a decollare;

anche i conti pubblici si trovano così a subire le conseguenze dell'insolvenza argentina, non potendo più incamerare né le tasse sui dividendi distribuiti ai risparmiatori, né quelle derivanti da potenziali transazioni, che non avranno luogo a causa di questa situazione;

è auspicabile, in una situazione quale quella attuale, che i risparmiatori italiani riescano a recuperare il valore dei loro investimenti;

è prospettabile, infatti, un allungamento dei tempi di rimborso con parallela diminuzione degli interessi sul prestito;

emerge, in questa vicenda, anche una responsabilità indiretta delle banche, che avrebbero proposto ai loro clienti di investire in titoli ad alto rendimento, ma anche ad altissimo rischio;

dato il costo considerevole, non solo per i singoli risparmiatori e le loro famiglie, ma anche per l'economia del nostro Paese, sembrerebbe opportuno che il Governo italiano seguisse con particolare attenzione l'evolversi delle trattative con l'Argentina, al fine di negoziare e tutelare l'ingente debito sottoscritto dai nostri concittadini;

andrebbe anche valutata attentamente, se dovesse essere necessario, l'opportunità di trasformare tale debito tra Stato e privati in un debito tra Stati, ricorrendo ad adeguati strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il più adatto appare il cosiddetto *swap*, che consenti-

rebbe al risparmiatore italiano di cedere il suo credito allo Stato italiano, ricevendone in cambio buoni del tesoro poliennali (Btp), a scadenza e ad interessi da decidere, mentre lo Stato argentino dovrebbe cedere a sua volta allo Stato italiano eventuali crediti vantati, o che vanterà in futuro, nei confronti di importatori italiani;

in questo contesto, gli importatori italiani di materie prime potrebbero continuare ad operare in Argentina, creando così una contropartita di crediti, a fronte dei debiti obbligazionari già contratti con i risparmiatori italiani —:

se il Governo ritenga opportuno attivarsi per avviare a soluzione la problematica connessa al rimborso delle obbligazioni emesse dalla Repubblica argentina ed in possesso di investitori italiani, ponendo in essere azioni concrete per ottenere garanzie da parte dello Stato argentino riguardo al rispetto degli impegni finanziari assunti, valutare, quindi, con cura, nel quadro descritto in premessa, la fattibilità di un'iniziativa di sostegno dei risparmiatori italiani, con particolare riguardo alle dimensioni finanziarie delle operazioni ipotizzate, e predisporre, in caso se ne verifichi la necessità, l'effettuazione dell'operazione di *swap* descritta in premessa, onde tutelare, comunque, i risparmiatori italiani riguardo al recupero delle somme investite. (3-02141)

Interrogazione a risposta orale:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 ha fissato il termine di scadenza del condono al 16 aprile 2003; una altissima percentuale di contribuenti intende aderire ad ogni forma di condono, ma, la ristrettezza dei tempi a disposizione degli studi commerciali che debbono curare le pratiche di sanatoria, non consente di valutare adeguatamente la convenienza o meno del

condono, la predisposizione dei calcoli e delle relative domande, per cui si renderebbe indispensabile, ai fini di una gestione più agevole del condono, la concessione di una proroga di almeno due mesi dei termini per la presentazione delle istanze;

la proroga dei termini, se concessa, consentirebbe all'erario di ottenere un gettito di gran lunga superiore a quello di otto miliardi di euro previsto dal Governo e faciliterebbe l'eliminazione delle pendenze in corso tra contribuenti e fisco, agevolando il passaggio verso il nuovo sistema tributario —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte alla concessione di una proroga di almeno due mesi della scadenza dei termini del condono. (3-02138)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministero del tesoro, l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) e il Mediocredito Centrale S.p.A., allora di proprietà dello stesso Ministero ed oggi inserito nel gruppo bancario Capitalia, hanno dato vita nel corso del 1998 ad una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari Italiani SGR (FIMIT SGR), il cui oggetto sociale iniziale era quello della realizzazione di fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso inclusi quelli ad apporto di beni immobili pubblici, introdotti dal legislatore per favorire le privatizzazioni immobiliari;

l'Inpdap, con propria delibera n. 793 del 27 maggio 1998, ha approvato la costituzione della FIMIT SGR, con partecipazioni rispettivamente del 60 per cento a carico del Mediocredito e del 40 per cento a carico dell'Ente, versando lire

4.200.000.000 quale valore corrispondente alla propria quota dell'intero capitale sociale, pari a 10,5 miliardi di vecchie lire e costituito da 105.000 azioni del valore nominale unitario di lire 100.000 (pari a euro 51,65);

contestualmente, l'Inpdap si era impegnata a cedere il 50 per cento della propria quota (pari al 20 per cento della FIMIT SGR) ad un terzo socio anche per limitare la contestuale presenza di una rendita monopolistica della FIMIT SGR sui beni dell'Ente e il protrarsi di un'oggettiva situazione di conflitto di interesse, sia pure consentita dalla legge;

la FIMIT SGR ha ricevuto l'autorizzazione ad operare dal Ministero del Tesoro in data 9 settembre 1998 ed è stata iscritta al n. 68 dell'albo di cui al decreto-legge 58 del 24 febbraio 1998;

contestualmente alla creazione della FIMIT SGR (non quotata in Borsa), è stata avviata la realizzazione del fondo immobiliare ad apporto denominato Fondo ALPHA, finalizzato nel corso dell'anno 2001 con collocamento e quotazione in Borsa a giugno 2002, quale progetto pilota che in prospettiva avrebbe dovuto consentire la privatizzazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici attraverso la costituzione di fondi analoghi;

l'impostazione iniziale del progetto ha subito successivamente un'evidente e sostanziale modifica stante il fatto che l'Inpdap, anziché di cedere il 50 per cento della propria quota nella FIMIT SGR, ha sottoscritto il cambiamento dei patti parasociali abolendo ogni obbligo dell'Ente a vendere proprie quote;

è aumentato il peso relativo dei soggetti pubblici nel capitale sociale della FIMIT SGR a seguito della decisione da parte del Mediocredito Centrale di cedere il 3,5 per cento del capitale della società al gruppo Marchini e un altro 3,5 per cento alla Pirelli Real Estate Spa, del successivo esercizio da parte di Inpdap del diritto di prelazione per la quota del 7 per cento in vendita e della cessione di tale quota ad

un altro ente previdenziale pubblico, l'Enpals (ad un valore delle azioni di FIMIT SGR rivalutato di quasi il 1.300 per cento rispetto a quello nominale originario);

l'ingresso dell'Enpals avviene nel momento in cui il Governo ha di fatto avocato a se la privatizzazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

l'acquisto di quote di Mediocredito da parte dell'Enpals avviene in una fase di Commissariamento dell'Ente medesimo, e si rivela come un'operazione chiaramente di carattere straordinario, al di fuori quindi dalla gestione ordinaria a cui sarebbe invece tenuto il Commissario;

l'oggetto sociale della FIMIT SGR è stato modificato, rendendo la società una SGR ad ampio spettro che oltre a qualsiasi fondo comune di investimento, aperto e chiuso, mobiliare e immobiliare, può istituire e gestire fondi pensione e partecipare a banche, società finanziarie e assicurazioni;

è possibile un'ulteriore riduzione dei soci privati di FIMIT SGR e il corrispondente aumento dei soci pubblici, soprattutto nell'ipotesi in cui l'impossibilità di procedere alla realizzazione di nuovi fondi ad apporto di beni pubblici, stante l'attuale politica delle dismissioni immobiliari, faccia venire meno i divieti previsti dall'articolo 14-*bis* della legge 86/94 —:

quali motivi hanno impedito fino ad oggi ad Inpdap di cedere il 50 per cento della propria quota in FIMIT SGR, così come stabilito dall'Ente con la delibera n. 879 dell'11 novembre 1998, e perché è stato eliminato dai patti parasociali con il socio privato l'obbligo di procedere a tale cessione;

in che modo la permanente partecipazione dell'ente al capitale della FIMIT SGR, una volta terminato il progetto-pilota del Fondo ALPHA:

a) è nell'interesse degli iscritti alle casse dell'istituto;

b) è coerente con la missione pubblica dell'Ente e la sua logica istituzionale necessariamente *super partes* rispetto ad ogni operatore di mercato;

c) si concilia con la nuova politica delle dismissioni immobiliari che ha di fatto accentrato tutte le operazioni presso il Ministero dell'economia e la società Patrimonio SpA;

come mai l'Inpdap ha promosso o ha acconsentito alla trasformazione dell'oggetto sociale dalla FIMIT, peraltro nell'ambito di un gruppo che aveva già società specializzate nella gestione del risparmio, e in che modo questo cambiamento è nell'interesse degli iscritti e tutela la posizione istituzionale di equidistanza dell'Ente da ogni operatore privato al fine di negoziare di volta in volta i migliori servizi e le migliori condizioni;

qual è il collegamento tra la modifica dell'oggetto sociale della FIMIT SGR, l'abolizione dai patti parasociali dell'obbligo di cedere il 50 per cento delle proprie quote e la diminuzione del peso del socio privato Capitalia;

in merito all'ingresso dell'Enpals in FIMIT:

a) quali motivi hanno indotto l'Inpdap ad esercitare il diritto di prelazione in relazione alla prospettata cessione da parte del Mediocredito del 7 per cento della propria quota in FIMIT SGR al gruppo Marchini e alla Pirelli Real Estate Spa;

b) per quali motivi e con quale modalità si è poi stabilita la successiva cessione di tale pacchetto azionario da Inpdap ad un altro socio pubblico individuato nell'Enpals;

c) come è stato determinato in euro 667 (rispetto all'originario valore di euro 51,65) il valore unitario delle azioni FIMIT cedute ad Enpals e con quali modalità l'Enpals ha verificato la correttezza del prezzo nell'interesse dei propri iscritti;

d) quale interesse ha Enpals, nell'ambito dei propri obiettivi istituzionali,

nell'acquisto ad un prezzo unitario così rivalutato del pacchetto ceduto da MCC che consente all'Ente di entrare in FIMIT solo come terzo socio di minoranza peraltro con limitata possibilità di dare luogo ad altri fondi immobiliari ad apporto;

e) se l'acquisto di quote di Mediocredito da parte dell'Enpals in una fase di Commissariamento dell'Ente medesimo, rivelandosi come un'operazione chiaramente di carattere straordinario, non evidenzia un eccesso di potere da parte del Commissario dell'Ente in oggetto;

per quale motivo se l'attuale valore unitario delle quote di FIMIT è tale da determinare un plusvalore di euro 615,35 rispetto al valore inizialmente versato (euro 51,65), l'Ente non ha pensato di cedere la propria partecipazione assicurando al contempo un buon guadagno all'istituto e il venir meno di potenziali conflitti di interesse;

quali sono le prospettive per la FIMIT SGR, nel nuovo contesto delle dismissioni immobiliari, di realizzare fondi ad apporto con immobili di Inpdap ed Enpals, e quali operazioni diverse da quelle dei fondi immobiliari la FIMIT SGR intende realizzare con i due enti pubblici associati;

quale significato ha nell'ambito della politica economica del Governo la partecipazione rilevante di due enti previdenziali pubblici al capitale sociale di una SGR attiva sul libero mercato, in competizione con altre SGR, inserita in uno specifico gruppo bancario;

quali sono le soluzioni adottate per evitare che la FIMIT, in evidente turbativa della logica di mercato e del principio di concorrenza, abbia un diritto di esclusiva su qualsiasi attività derivante dagli enti previdenziali ad essa partecipanti, fondi immobiliari o anche di gestione del risparmio previdenziale, e come eventuali operazioni in esclusiva potrebbero mai essere considerate nell'interesse degli iscritti alle casse gestite dagli enti;

in che modo la partecipazione dei due enti pubblici è stata regolamentata per evitare conflitti di interesse con la loro attività istituzionale;

se il Ministero dell'economia, del Ministero del lavoro hanno verificato il rispetto di tutte le procedure per evitare che la partecipazione in SGR operative sul libero mercato da parte di enti previdenziali pubblici, portatori di obiettivi istituzionali, configuri conflitti di interesse pericolosi per il funzionamento dei mercati e la tutela degli interessi degli iscritti alle casse previdenziali;

quali valutazioni hanno spinto i vertici dell'Inpdap a partecipare direttamente al CdA della FIMIT SGR, ad avviso dell'interrogante, in conflitto d'interesse con il loro ruolo istituzionale principale e ne suggeriscono l'attuale permanenza;

se la durata fino a 30 anni del Fondo ALPHA, ancorché subordinata alle valutazioni del CdA della FIMIT SGR, non consenta di fatto ai vertici dell'Inpdap di continuare ad esercitare la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente senza quei vincoli e quei controlli istituzionalmente previsti, a fronte della cessione di una plusvalenza al mercato sottratta agli iscritti alle casse previdenziali amministrare. (4-05905)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministero del tesoro, l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) e il Mediocredito Centrale S.p.A., allora di proprietà dello stesso Ministero ed oggi inserito nel gruppo bancario Capitalia, hanno dato vita nel corso del 1998 ad una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari Italiani SGR (FIMIT SGR), il cui oggetto sociale iniziale era quello della realizzazione di fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso inclusi quelli ad apporto di

beni immobili pubblici, introdotti dal legislatore per favorire le privatizzazioni immobiliari;

l'INPDAP, con propria delibera n.793 del 27 maggio 1998, ha approvato la costituzione della FIMIT SGR, con partecipazioni rispettivamente del 60 per cento a carico del Mediocredito e del 40 per cento a carico dell'Ente, versando lire 4.200.000.000 quale valore corrispondente alla propria quota dell'intero capitale sociale, pari a 10,5 miliardi di vecchie lire e costituito da 105.000 azioni del valore nominale unitario di lire 100.000 (pari a euro 51,65);

la FIMIT SGR ha ricevuto l'autorizzazione ad operare dal Ministero del tesoro in data 9 settembre 1998 ed è stata iscritta al n. 68 dell'albo di cui decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998;

recentemente è stato annunciato l'ingresso nella FIMIT SGR di un altro ente previdenziale pubblico, L'ENPALS, con una quota del 7 per cento;

a seguito della costituzione e dell'autorizzazione di FIMIT SGR, è stato realizzato a marzo 2001 il primo fondo immobiliare ad apporto denominato Fondo ALPHA;

la FIMIT SGR ha comunicato di voler lanciare un secondo fondo immobiliare ad apporto, da realizzare sempre con INPDAP, denominato Fondo BETA in merito al quale la stampa specializzata ha dato notizia del fatto che valutazione dei 50 immobili « di pregio » locati a ministeri ed enti pubblici individuati da INPDAP per l'apporto al Fondo BETA sarebbe stata già effettuata da un esperto indipendente nominato dalla FIMIT SGR e il valore stimato sarebbe pari a poco più di 200 milioni di euro, con un rendimento del portafoglio intorno al 7 per cento;

il fondo BETA ad oggi non è ancora partito e sembrerebbe incompatibile con la centralizzazione presso il Ministero per

l'economia dell'intera privatizzazione immobiliare degli enti pubblici —:

se è ancora obiettivo dell'INPDAP la realizzazione di un Fondo BETA tramite FIMIT SGR e come tale obiettivo, eventualmente, si concilierebbe con la nuova impostazione del Governo in materia di privatizzazione degli immobili degli enti previdenziali;

chi è l'esperto indipendente che ha effettuato la valutazione del Fondo BETA e come è stato selezionato e chi sono gli eventuali sub-fornitori dell'esperto indipendente per i servizi connessi alla valutazione;

come mai per il Fondo BETA il Ministero dell'economia sarebbe disposto a fare un'eccezione rispetto alla politica di privatizzazione centralizzata dal Governo, consentendo peraltro un'operazione in deroga alle regole del mercato e della concorrenza;

perché anche gli ulteriori fondi ad apporto eventualmente realizzati da INPDAP, come il Fondo BETA, pur non costituendo più progetti-pilota devono necessariamente avere luogo tramite la FIMIT costituendo di fatto una sorta di riserva monopolistica alla società, anziché mettere in concorrenza più SGR per la realizzazione del progetto nell'interesse esclusivo degli iscritti;

quali sono le soluzioni adottate da INPDAP per evitare conflitti d'interesse ed effettuare un'operazione di mercato che massimizzi i ritorni dell'Ente;

quali sono i tempi e le modalità previste per la realizzazione del secondo fondo ad apporto;

se l'INPDAP, alla luce dell'operazione Fondo ALPHA, ha nominato nella circostanza un proprio valutatore/consulente finanziario per verificare la effettiva convenienza dell'operazione nell'interesse degli iscritti. (4-05906)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministero del tesoro, l'INPDAP (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) e il Mediocredito Centrale S.p.A., allora di proprietà dello stesso Ministero ed oggi inserito nel gruppo bancario Capitalia, hanno dato vita nel corso del 1998 ad una società di gestione del risparmio denominata Fondi Immobiliari Italiani SGR (FIMIT SGR), il cui oggetto sociale iniziale era quello della realizzazione di fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso inclusi quelli ad apporto di beni immobili pubblici, introdotti dal legislatore per favorire le privatizzazioni immobiliari;

l'INPDAP, con propria delibera n. 793 del 27 maggio 1998, ha approvato la costituzione della FIMIT SGR, con partecipazioni rispettivamente del 60 per cento a carico del Mediocredito e del 40 per cento a carico dell'Ente, versando lire 4.200.000.000 quale valore corrispondente alla propria quota dell'intero capitale sociale, pari a 10,5 miliardi di vecchie lire e costituito da 105.000 azioni del valore nominale unitario di lire 100.000 (pari a euro 51,65);

la FIMIT SGR ha ricevuto l'autorizzazione ad operare dal Ministero del tesoro in data 9 settembre 1998 ed è stata iscritta al n. 68 dell'albo di cui al decreto-legge n. 58 del 24 febbraio 1998;

considerato inoltre che:

a seguito della costituzione e dell'autorizzazione di FIMIT SGR, è stato realizzato il primo fondo immobiliare ad apporto denominato Fondo ALPHA nel quale INPDAP ha conferito 27 immobili di proprietà degli iscritti alle casse previdenziali in sua gestione, con data di efficacia 1° marzo 2001 per un controvalore complessivo — comprensivo della liquidità accessoria — di euro 259.687.500 pari a circa lire 502.825.115.625, ottenuto anche in

virtù di uno sconto del 20 per cento sul valore di mercato degli immobili stimato in data 30 novembre 2000 dall'esperto indipendente *Healey&Baker*, nominato dalla FIMIT SGR;

la FIMIT SGR, su mandato dell'INPDAP e nell'interesse dell'Ente, ha effettuato il collocamento e la quotazione in Borsa delle quote del Fondo ALPHA emesse a beneficio di INPDAP in sede di apporto conferendo a sua volta mandato di collocamento al Mediocredito Centrale (socio di maggioranza della FIMIT SGR). Il collocamento è stato completato a giugno 2002 ad un prezzo di euro 2.600 per singola quota;

dal Prospetto Informativo del collocamento del Fondo ALPHA emerge la cessione di un immobile del Fondo ALPHA dopo appena tre mesi dall'apporto ad un valore 3 volte superiore a quello di conferimento e la cessione di altri due immobili entro un anno dall'apporto ad un valore rispettivamente pari ad 1,6 e 2 volte quello di conferimento senza peraltro alcuna preliminare attività di valorizzazione;

dallo stesso prospetto informativo emerge l'acquisto da parte del Fondo ALPHA, in data 9 ottobre 2001 (cioè dopo pochi mesi dal conferimento e prima del collocamento), dell'immobile di via Rasella 41 in Roma di proprietà dell'INPDAP, acquisto avvenuto ad un'asta dell'Ente in evidente conflitto d'interesse tra l'INPDAP che vende nell'interesse degli iscritti alle casse di previdenza e l'INPDAP che, come socio della FIMIT e gestore del Fondo ALPHA, acquista nell'interesse dei sottoscrittori;

la FIMIT SGR ha conferito in forma esclusiva l'incarico di gestione del Fondo ALPHA quale *Property Manager* del fondo alla società denominata AGIED, uno dei fornitori consolidati su Roma dell'INPDAP;

l'Amministratore delegato della FIMIT SGR, ingegnere Massimo Caputi, ricopre una serie di altri incarichi in potenziale conflitto di interesse, tra i quali

quello di nomina politica di amministratore delegato della società pubblica Sviluppo Italia, oltre a essere consigliere di amministrazione della ACEA e a mantenere rapporti con Grandi Stazioni S.p.A. (FS, Benetton, Pirelli e Caltagirone) —

se corrisponda al vero che il valore di acquisto del patrimonio immobiliare conferito dall'INPDAP al Fondo ALPHA sia superiore di circa euro 80.000.000 rispetto a quello stimato all'esperto indipendente e che gli stessi 27 immobili risultavano iscritti fin dal 1995 nel bilancio dell'INPDAP ad un valore pari a circa euro 450.000.000, superiore di ben euro 200.000.000 rispetto al valore di conferimento al Fondo ALPHA (per cui lo sconto relativo all'apporto in blocco è stato di fatto significativamente superiore al 50 per cento se riferito al valore di acquisto e di iscrizione a bilancio dell'INPDAP dello stesso portafoglio immobiliare);

se corrisponda al vero che il collocamento del Fondo ALPHA è stato effettuato a giugno 2002 al valore di euro 2.600 quando al 31 dicembre 2001 il valore patrimoniale accertato dallo stesso esperto indipendente era di euro 3.500, con uno sconto quindi per il mercato di quasi il 35 per cento, ben superiore al 20 per cento indicato come sconto d'uso per l'apporto in blocco;

perché di fronte a scostamenti di valore così significativi l'INPDAP ha ritenuto egualmente di procedere all'operazione e quali sono stati i profili di convenienza così evidenti per le casse dell'Ente, rispetto ad altre possibili modalità di dismissione, tali da suggerire addirittura la realizzazione, più volte ufficialmente annunciata, di un secondo fondo ad apporto denominato Fondo BETA;

perché l'INPDAP ha valutato congruo effettuare l'apporto al valore stimato dall'esperto indipendente anziché discostarsene, come pure avrebbe potuto motivandone le ragioni e quali eventuali clausole di salvaguardia degli interessi dell'Ente ha inserito nel contratto di apporto quanto-

meno per il periodo in cui le quote fossero rimaste nella disponibilità dell'INPDAP;

perché l'INPDAP non ha ritenuto necessario assumere per la gestione dell'operazione un proprio consulente/valutatore e un consulente finanziario, analogamente a quanto messo in atto dal Ministero del tesoro italiano nelle proprie operazioni di privatizzazione, al fine di valutare la correttezza e la convenienza dell'operazione Fondo ALPHA;

quanto è costato ad INPDAP il collocamento e quali benefici ha apportato all'Ente il conferimento dell'incarico al socio di maggioranza Mediocredito Centrale;

se la cessione dopo appena tre mesi dall'apporto di un immobile conferito al Fondo ALPHA ad un valore 3 volte superiore a quello di conferimento e la cessione di altri due immobili pochi mesi dopo ad un valore pari ad 1,6 e 2 volte il valore di conferimento — evidenziate dal Prospetto Informativo del Fondo ALPHA — non confermino il valore troppo basso attribuito al patrimonio conferito al Fondo ALPHA a danno di risorse pubbliche di proprietà degli iscritti alle casse previdenziali gestite da INPDAP;

se le ampie plusvalenze realizzate dal Fondo ALPHA su questi immobili così a ridosso del conferimento e senza alcuna attività di valorizzazione sono state ottenute attraverso adeguate procedure di confronto competitivo sul mercato oppure attraverso trattative private e, in tal caso, per quali ragioni e come si può escludere che attraverso altre modalità di vendita non si sarebbe conseguita una plusvalenza addirittura superiore;

quali sono state al riguardo le maggiori cautele adottate dall'Ente e dal Consorzio G6 per evitare di favorire il Fondo ALPHA e a tutela degli iscritti alle casse dell'Ente, dei sottoscrittori del Fondo e degli altri eventuali partecipanti alla gara diversi da ALPHA;

perché è stato mantenuto per le valutazioni periodiche successive alla prima lo stesso esperto indipendente iniziale;

se è legittimo ai sensi della normativa applicabile, che il compenso spettante all'esperto indipendente sia, come indicato nel Prospetto del Fondo ALPHA, definito di volta in volta — sia pure previo accordo con gli esperti indipendenti stessi — da FIMIT SGR, a detrimento dell'effettiva indipendenza dei comportamenti;

secondo quale logica e in base a quali speciali meriti nell'ambito dell'operazione di collocamento sul mercato del Fondo ALPHA avvenuta nel giugno 2002 l'INPDAP ha accettato di assegnare al *management* della FIMIT, che include anche amministratori ed ex funzionari dell'INPDAP stessa, n. 1040 quote sulle 103.875 totali. (4-05908)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento operano diverse *authorities* che, ad avviso dell'interrogante, oltre a non svolgere una funzione che ne possa di per sé giustificare l'esistenza, utilizzano un volume di risorse che pare eccessivo —:

se non intenda il Governo adottare iniziative normative volte alla soppressione delle suddette *authorities*. (4-05902)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, CIRIELLI, LOSURDO, BORNACIN, FRAGALÀ, SCALIA, MESSA, CORONELLA, CARRARA, PAOLONE, CA-

TANOSO, FATUZZO, MARINELLO e CRISTALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1.822 lavoratori a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) stanno lavorando presso le articolazioni centrali e periferiche del ministero della giustizia;

il rapporto di lavoro, scaduto in data 31 dicembre 2002, è stato prorogato dall'articolo 34, comma 19, della legge finanziaria per il 2003 sino al 31 dicembre 2003;

l'articolo 34, comma 5, della medesima legge finanziaria ha previsto la possibilità da parte delle amministrazioni pubbliche di assumere personale a tempo indeterminato;

le somme stanziare per la realizzazione di tale obiettivo ammontano a 80 milioni di euro per l'anno 2003 e a 220 milioni di euro per l'anno 2004;

il ministero della giustizia ha predisposto un progetto per l'assunzione a tempo indeterminato di tali lavoratori;

il progetto prevede unicamente per queste unità di personale la necessità di una disposizione di legge per la loro assunzione;

il passaggio parlamentare prima e lo svolgimento delle procedure di selezione poi impegneranno un periodo considerevole di tempo, tale da oltrepassare la data di scadenza della proroga del 31 dicembre 2003;

pur nel rispetto delle sentenze dalla Corte costituzionale del 4 gennaio 1999, n. 1 e del 9 maggio 2002, n. 194, è opportuno porre in essere procedure selettive in via decentrata presso le Corti di appello, valutando adeguatamente il periodo di servizio del personale in parola, in modo di provvedere alla loro definitiva assunzione entro il 31 dicembre 2003 —:

quali siano gli intendimenti del ministro della giustizia per la stabilizzazione in tempi brevi dei lavoratori a tempo

se è legittimo ai sensi della normativa applicabile, che il compenso spettante all'esperto indipendente sia, come indicato nel Prospetto del Fondo ALPHA, definito di volta in volta — sia pure previo accordo con gli esperti indipendenti stessi — da FIMIT SGR, a detrimento dell'effettiva indipendenza dei comportamenti;

secondo quale logica e in base a quali speciali meriti nell'ambito dell'operazione di collocamento sul mercato del Fondo ALPHA avvenuta nel giugno 2002 l'INPDAP ha accettato di assegnare al *management* della FIMIT, che include anche amministratori ed ex funzionari dell'INPDAP stessa, n. 1040 quote sulle 103.875 totali. (4-05908)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento operano diverse *authorities* che, ad avviso dell'interrogante, oltre a non svolgere una funzione che ne possa di per sé giustificare l'esistenza, utilizzano un volume di risorse che pare eccessivo —:

se non intenda il Governo adottare iniziative normative volte alla soppressione delle suddette *authorities*. (4-05902)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, CIRIELLI, LOSURDO, BORNACIN, FRAGALÀ, SCALIA, MESSA, CORONELLA, CARRARA, PAOLONE, CA-

TANOSO, FATUZZO, MARINELLO e CRISTALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1.822 lavoratori a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) stanno lavorando presso le articolazioni centrali e periferiche del ministero della giustizia;

il rapporto di lavoro, scaduto in data 31 dicembre 2002, è stato prorogato dall'articolo 34, comma 19, della legge finanziaria per il 2003 sino al 31 dicembre 2003;

l'articolo 34, comma 5, della medesima legge finanziaria ha previsto la possibilità da parte delle amministrazioni pubbliche di assumere personale a tempo indeterminato;

le somme stanziare per la realizzazione di tale obiettivo ammontano a 80 milioni di euro per l'anno 2003 e a 220 milioni di euro per l'anno 2004;

il ministero della giustizia ha predisposto un progetto per l'assunzione a tempo indeterminato di tali lavoratori;

il progetto prevede unicamente per queste unità di personale la necessità di una disposizione di legge per la loro assunzione;

il passaggio parlamentare prima e lo svolgimento delle procedure di selezione poi impegneranno un periodo considerevole di tempo, tale da oltrepassare la data di scadenza della proroga del 31 dicembre 2003;

pur nel rispetto delle sentenze della Corte costituzionale del 4 gennaio 1999, n. 1 e del 9 maggio 2002, n. 194, è opportuno porre in essere procedure selettive in via decentrata presso le Corti di appello, valutando adeguatamente il periodo di servizio del personale in parola, in modo di provvedere alla loro definitiva assunzione entro il 31 dicembre 2003 —:

quali siano gli intendimenti del ministro della giustizia per la stabilizzazione in tempi brevi dei lavoratori a tempo

determinato in servizio presso l'amministrazione giudiziaria. (5-01826)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 2003 il direttore Relazioni industriali delle Ferrovie, dottor Giuseppe Depaoli, in risposta alle segreterie nazionali di F.I.L.T., F.I.T. e U.I.L.T. Trasporti ha proposto l'immediata lettura del comunicato attraverso gli impianti sonori a bordo treno e nelle stazioni dell'intera rete ferroviaria, per l'intera giornata e con frequenza di 3 ore;

oggetto del comunicato è stato l'avvio delle ostilità in territorio iracheno, ovvero, come è stato più volte riportato agli alto-parlanti, sulla presunta illegittimità di tale decisione;

a tale determinazione sarebbe pervenuto a seguito della rinuncia da parte del sindacato di effettuare uno sciopero generale di 3 ore, sostituito con una fermata di 15 minuti per i lavoratori in esercizio —:

se l'Amministratore Delegato di Ferrovie S.p.A. fosse al corrente ed abbia condiviso le disposizioni del dottor Depaoli;

quali altri organi competenti siano stati consultati e se la decisione sia frutto di scelte collegiali o di un singolo;

se non si reputi lesiva della libertà e delle possibilità di utilizzare i medesimi strumenti anche da parte delle altre organizzazioni sindacali che, nella fattispecie, non sono state coinvolte e risultano, pertanto, discriminate dal poter esprimere un loro giudizio sull'intervento armato in Iraq;

se non si reputi, altresì, che questa disposizione possa aver creato un precedente importante e delicato per l'azienda, che si vedrà costretta, d'ora in avanti, a consentire lo stesso trattamento e l'utilizzo del medesimo strumento ogni qual volta dovrà mediare i termini di una mobilitazione sindacale.

(2-00701) « Bornacin, Bocchino, Meroni, Migliori, Coronella, Ascierio, Angela Napoli, Zacchera, Anedda, Messa, Menia, Nespoli, Saia, Arrighi, Losurdo, Maggi, Leo, Castellani, Lo Presti, Scaglia, Raisi, Gianni Mancuso, Cannella, Lamorte, Alboni, Paolone, Lisi, Riccio, Landi di Chiavenna, Zaccheo, Buontempo, Fatuzzo, La Starza, Onnis ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 307, recante « Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1, delle leggi 25 giugno 1999, n. 205 », all'articolo 19, modifica alcuni articoli al codice della strada, relativi alla guida dei veicoli;

in particolare, modificando il comma 7 dell'articolo 126 del codice della strada, il citato decreto legislativo stabilisce che chiunque guida con patente di guida, la cui validità sia scaduta, è soggetto alla sanzione amministrativa accessoria del ritiro della patente di guida e del fermo del veicolo per un periodo di due mesi;

la suddetta modifica dell'articolo 126 suscita forti perplessità laddove stabilisce perentoriamente il fermo del veicolo per un periodo di due mesi, anche quando l'automobilista, che, ad esempio, si è dimenticato di rinnovare la patente di guida, abbia provveduto, prima del suddetto termine, a mettersi in regola;

inoltre, il ritiro della patente è previsto anche a seguito dei mancati pagamenti (o talvolta presunti) di oneri e sanzioni;

il fermo del mezzo per un così lungo periodo va inteso come un vero e proprio sopruso, non solo a danno del comune cittadino, che è costretto a sopportare delle inutili spese di deposito, ma, soprattutto, nei confronti di coloro che utilizzano il veicolo nello svolgimento del proprio lavoro e si vedono costretti a perdere importanti giornate di lavoro, oltre che a sostenere, appunto, le spese di deposito —

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda adottare nell'immediato per modificare le disposizioni contenute nel citato articolo 26, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.
(3-02146)

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione alla Commissione Lavori pubblici, comunicazione del Senato in data 25 febbraio 2003 l'ingegner Pozzi, presidente ed amministratore dell'ANAS S.p.A., rispondendo al senatore Paolo Brutti riguardo alla superstrada E 45 Orte-Ravenna, ha affermato che « tale tratto va trasformato in autostrada a pedaggio in quanto strategico rispetto all'apertura dei mercati del Nord Est della penisola e dell'Europa;

in data 29 marzo 2003 sul giornale *Il Corriere di Romagna*, nella cronaca di Cesena è apparso un articolo dal titolo

« La E 45 declassata a statale », con il sottotitolo « si chiamerà 3-bis Tiberina », la decisione risale al 6 marzo 2000. Si aggiunge nell'articolo che in questi giorni i comuni interessati dall'arteria riceveranno comunicazione;

questa importante arteria è stata al centro di innumerevoli iniziative e anche di interrogazioni parlamentari volte a sollecitare chiarezza sul ruolo che si intende assegnare a questa strada nell'ambito del Piano nazionale della viabilità evidenziando tra l'altro l'emergenza « sicurezza », cioè la situazione di pericolosità che si riscontra sul tracciato in particolare nell'attraversamento dell'Appennino;

fino ad oggi esisteva la certezza della necessità di adeguare la E 45 agli standard europei per una strada considerata fondamentale in una pianificazione sovranazionale, a tal fine sono stati fatti progetti cantierabili — 5 lotti — per interventi atti a mettere in sicurezza questa strada e per rispondere positivamente alle norme europee;

al momento solamente un intervento « emergenziale » su un viadotto nel tratto passo del Verghereto, è in atto e la strada versa in condizioni disastrose, con la mancanza di corsia di emergenza, con asfalto deteriorato in modo grave e generalizzato;

la situazione è insostenibile e numerosi enti locali con ordini del giorno, documenti sollecitano interventi con finanziamenti adeguati;

a tutto questo si sono aggiunte ulteriori preoccupazioni che riguardano il futuro di questa strada —

quale sia l'opinione del Governo sul futuro della E 45;

quali interventi finanziari siano stati destinati per la E 45;

se non ritenga opportuno, anche al fine di evitare che si prospettino soluzioni che appaiono tra loro antitetiche, fornire adeguate informazioni e soprattutto formulare ipotesi in rapporto e tenendo conto in primo luogo dell'opi-

nione delle popolazioni interessate e delle istituzioni che le rappresentano a partire dai comuni. (3-02139)

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con le indicazioni contenute nella legge finanziaria 2003, il Governo ha mostrato l'interesse ad accelerare i tempi per la riattivazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, attualmente utilizzabile parzialmente;

unitamente al potenziamento del servizio antincendio aeroportuale, sono in corso le opere di riqualificazione relativamente ai servizi aeroportuali come la costruzione della nuova torre di controllo, al fine di un miglior adeguamento della intera infrastruttura;

a tal proposito l'Enav, per il quadriennio 2001-2004, ha previsto un impegno finanziario per oltre 15 milioni di euro per il completamento dei lavori aeroportuali;

attualmente vi è un evidente rallentamento dei lavori dell'aeroporto, poiché diversi aspetti delle discipline normative relativa all'appalto sono confusi e ambigui e non sembra che l'Enav abbia assunto un impegno definitivo per l'esecuzione del completamento delle opere infrastrutturali —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare, al fine di far rispettare i tempi di realizzazione delle predette opere programmate per il potenziamento dell'aeroporto, in quanto tale situazione di precarietà determina una condizione di incertezza per l'intero personale addetto e ritarda il completamento di opere oltremodo utili per l'economia locale. (4-05898)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

D'ALIA, MONGIELLO e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

cortei pacifisti hanno invaso le piazze e le vie delle più importanti città italiane sin dall'inizio del conflitto, manifestando in favore della pace e di una rapida cessazione delle operazioni belliche anglo-americane;

nonostante il severo controllo delle forze dell'ordine, si segnalano numerosissimi episodi di violenza urbana da parte di limitati gruppi appartenenti all'area dell'anarchia e dell'estrema sinistra;

i cortei degli autonomi si sono spesso inseriti in quelli dei pacifisti, rendendo meno agevole un'azione di prevenzione degli incidenti da parte delle forze dell'ordine;

tra gli obiettivi colpiti dai centri sociali si segnalano banche, catene di *fast food*, concessionarie di auto americane ed inglesi, distributori di benzina e sedi diplomatiche anglo-americane, anche se la violenza degli autonomi non ha risparmiato esercizi commerciali ed infrastrutture di pubblico servizio —:

se sia a conoscenza del pericolo di infiltrazioni di stampo eversivo tra i manifestanti che hanno compiuto i citati atti di violenza, atteso che i proclami lanciati dagli autori di questi atti vandalici prefigurano teorie e pratiche tipiche dalla guerriglia urbana anarcoide, che tenta di mimetizzarsi tra gli *slogan* e le bandiere in favore della pace. (3-02140)

Interrogazione a risposta scritta:

ARRIGHI, MESSA, CIRIELLI, BELLOTTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle*

nione delle popolazioni interessate e delle istituzioni che le rappresentano a partire dai comuni. (3-02139)

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con le indicazioni contenute nella legge finanziaria 2003, il Governo ha mostrato l'interesse ad accelerare i tempi per la riattivazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, attualmente utilizzabile parzialmente;

unitamente al potenziamento del servizio antincendio aeroportuale, sono in corso le opere di riqualificazione relativamente ai servizi aeroportuali come la costruzione della nuova torre di controllo, al fine di un miglior adeguamento della intera infrastruttura;

a tal proposito l'Enav, per il quadriennio 2001-2004, ha previsto un impegno finanziario per oltre 15 milioni di euro per il completamento dei lavori aeroportuali;

attualmente vi è un evidente rallentamento dei lavori dell'aeroporto, poiché diversi aspetti delle discipline normative relativa all'appalto sono confusi e ambigui e non sembra che l'Enav abbia assunto un impegno definitivo per l'esecuzione del completamento delle opere infrastrutturali —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare, al fine di far rispettare i tempi di realizzazione delle predette opere programmate per il potenziamento dell'aeroporto, in quanto tale situazione di precarietà determina una condizione di incertezza per l'intero personale addetto e ritarda il completamento di opere oltremodo utili per l'economia locale. (4-05898)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

D'ALIA, MONGIELLO e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

cortei pacifisti hanno invaso le piazze e le vie delle più importanti città italiane sin dall'inizio del conflitto, manifestando in favore della pace e di una rapida cessazione delle operazioni belliche anglo-americane;

nonostante il severo controllo delle forze dell'ordine, si segnalano numerosissimi episodi di violenza urbana da parte di limitati gruppi appartenenti all'area dell'anarchia e dell'estrema sinistra;

i cortei degli autonomi si sono spesso inseriti in quelli dei pacifisti, rendendo meno agevole un'azione di prevenzione degli incidenti da parte delle forze dell'ordine;

tra gli obiettivi colpiti dai centri sociali si segnalano banche, catene di *fast food*, concessionarie di auto americane ed inglesi, distributori di benzina e sedi diplomatiche anglo-americane, anche se la violenza degli autonomi non ha risparmiato esercizi commerciali ed infrastrutture di pubblico servizio —:

se sia a conoscenza del pericolo di infiltrazioni di stampo eversivo tra i manifestanti che hanno compiuto i citati atti di violenza, atteso che i proclami lanciati dagli autori di questi atti vandalici prefigurano teorie e pratiche tipiche dalla guerriglia urbana anarcoide, che tenta di mimetizzarsi tra gli *slogan* e le bandiere in favore della pace. (3-02140)

Interrogazione a risposta scritta:

ARRIGHI, MESSA, CIRIELLI, BELLOTTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle*

comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la morte di un esponente dei centri sociali milanesi, avvenuta in circostanze ancora da chiarire, ha scatenato un'ondata di violenze ai danni di militanti di destra e di luoghi frequentati da questi ultimi in quasi tutta Italia;

da diverso tempo tramite i canali di informazione della cosiddetta « area antagonista » e dei centri sociali, primi fra tutti « Radio Onda Rossa » (87,85 Fm) ed il sito Internet *www.italy.indymedia.org* vengono lanciati messaggi che soprattutto dai più giovani possono essere interpretati come un incitamento all'utilizzo di metodi di lotta violenti per affermare le proprie idee (allego numerose pagine stampate dal sito citato all'interno delle quali sono presenti anche riferimenti espliciti alle « Brigate Rosse »);

la violenza politica torna tristemente a riemergere ed è necessario impedire a tutti i costi che vengano ad innescarsi di nuovo le logiche che hanno portato già nel passato migliaia di giovani italiani ad affrontarsi in una luttuosa quanto sterile « guerra civile »;

in data 17 marzo 2003, a Roma, un corteo composto da esponenti della cosiddetta « area antagonista », dei centri sociali e di alcuni Partiti di sinistra, partendo da Via dei Volsci si è diretto verso il Viminale (allego rassegna stampa);

ad un certo punto, un gruppo di persone si è staccato dal corteo principale e si è diretto verso Via Carlo Botta con il chiaro intento di assaltare il pub denominato *Cutty Sark*, luogo di ritrovo abituale anche di giovani di destra;

trovando chiuso il pub e individuando alcuni militanti di *Casamontag* (unico centro sociale di destra in Italia) nella pizzeria che si trova al civico 7 di Via Carlo Botta, il gruppo in questione è entrato nel locale devastandolo nel tentativo di aggredire i giovani presenti al suo interno;

il gruppo di assalitori ha agito in maniera pressoché indisturbata, con il volto coperto da caschi e passamontagna, rovesciando cassonetti in mezzo alla strada, brandendo armi improprie e lanciando bombe carta —:

se il corteo da quale si è staccato il gruppo degli assalitori era autorizzato;

se gli organizzatori del corteo stesso sono stati individuati e/o identificati dalle forze dell'ordine;

come sia stato possibile che un gruppo di manifestanti, con il volto coperto da caschi e passamontagna, possa essersi staccato per agire violentemente ai danni di persone e cose;

se al momento dell'assalto alla pizzeria fossero presenti le forze dell'ordine e, in caso affermativo, cosa abbiano fatto;

se le forze dell'ordine abbiano fermato uno o più partecipanti all'assalto;

quali misure si intendano prendere per prevenire ed impedire il ripetersi di tali episodi;

se non intenda svolgere un monitoraggio sui mezzi di informazione che istigano o esaltano l'uso della violenza nei confronti degli avversari politici. (4-05907)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, ABBONDANZIERI, CALZOLAIO, DUCA, GALEAZZI, GASPERONI e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è in via di emanazione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il decreto « Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004 »;

comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la morte di un esponente dei centri sociali milanesi, avvenuta in circostanze ancora da chiarire, ha scatenato un'ondata di violenze ai danni di militanti di destra e di luoghi frequentati da questi ultimi in quasi tutta Italia;

da diverso tempo tramite i canali di informazione della cosiddetta « area antagonista » e dei centri sociali, primi fra tutti « Radio Onda Rossa » (87,85 Fm) ed il sito Internet *www.italy.indymedia.org* vengono lanciati messaggi che soprattutto dai più giovani possono essere interpretati come un incitamento all'utilizzo di metodi di lotta violenti per affermare le proprie idee (allego numerose pagine stampate dal sito citato all'interno delle quali sono presenti anche riferimenti espliciti alle « Brigate Rosse »);

la violenza politica torna tristemente a riemergere ed è necessario impedire a tutti i costi che vengano ad innescarsi di nuovo le logiche che hanno portato già nel passato migliaia di giovani italiani ad affrontarsi in una luttuosa quanto sterile « guerra civile »;

in data 17 marzo 2003, a Roma, un corteo composto da esponenti della cosiddetta « area antagonista », dei centri sociali e di alcuni Partiti di sinistra, partendo da Via dei Volsci si è diretto verso il Viminale (allego rassegna stampa);

ad un certo punto, un gruppo di persone si è staccato dal corteo principale e si è diretto verso Via Carlo Botta con il chiaro intento di assaltare il pub denominato *Cutty Sark*, luogo di ritrovo abituale anche di giovani di destra;

trovando chiuso il pub e individuando alcuni militanti di *Casamontag* (unico centro sociale di destra in Italia) nella pizzeria che si trova al civico 7 di Via Carlo Botta, il gruppo in questione è entrato nel locale devastandolo nel tentativo di aggredire i giovani presenti al suo interno;

il gruppo di assalitori ha agito in maniera pressoché indisturbata, con il volto coperto da caschi e passamontagna, rovesciando cassonetti in mezzo alla strada, brandendo armi improprie e lanciando bombe carta —:

se il corteo da quale si è staccato il gruppo degli assalitori era autorizzato;

se gli organizzatori del corteo stesso sono stati individuati e/o identificati dalle forze dell'ordine;

come sia stato possibile che un gruppo di manifestanti, con il volto coperto da caschi e passamontagna, possa essersi staccato per agire violentemente ai danni di persone e cose;

se al momento dell'assalto alla pizzeria fossero presenti le forze dell'ordine e, in caso affermativo, cosa abbiano fatto;

se le forze dell'ordine abbiano fermato uno o più partecipanti all'assalto;

quali misure si intendano prendere per prevenire ed impedire il ripetersi di tali episodi;

se non intenda svolgere un monitoraggio sui mezzi di informazione che istigano o esaltano l'uso della violenza nei confronti degli avversari politici. (4-05907)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, ABBONDANZIERI, CALZOLAIO, DUCA, GALEAZZI, GASPERONI e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è in via di emanazione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il decreto « Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004 »;

tra le disposizioni è compreso il divieto di procedere all'articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi che, se confermato, sconvolgerà la tradizionale organizzazione di didattica degli istituti d'arte;

in queste istituzioni scolastiche da decenni si procede alla formazione delle classi aggregando le iscrizioni delle diverse sezioni, cosicché solo le discipline di cultura generale vengono impartite alla classe nella sua interezza, mentre quelle specifiche delle varie sezioni vengono destinate ai diversi gruppi in cui la classe è articolata;

tale disposizione assume il significato oggettivo di disgregazione della formazione artistica nel nostro sistema scolastico e, considerando la drastica riduzione del monte ore settimanali, non consentirà di coltivare vocazioni e attitudini degli studenti, lasciando nel sistema dell'istruzione un liceo « artistico », che di artistico avrà poco più di una intestazione;

si ravvisa una palese violazione rispetto a quanto garantito dalle singole istituzioni scolastiche all'utenza, visto che nell'accogliere le iscrizioni l'amministrazione non aveva comunicato tali nuove disposizioni —:

se ritenga opportuno rivedere la decisione, in previsione dell'emanazione del decreto riguardo « il divieto di procedere all'articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi » che inciderebbe sui diritti acquisiti dell'utenza scolastica relativi anche alle iscrizioni a classi sperimentali. (4-05899)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da decisioni assunte dalla direzione aziendale della Montefibre di Ottana

(Nuoro), e comunicate ai sindacati e alla rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento, dal 28 aprile 2003 scatterà la cassa integrazione, per tredici settimane, mentre tre linee di produzione sono ferme dal 31 marzo 2003;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria (Filcea, Femca e Uilcem) le suddette decisioni sono vere e proprie « prove tecniche in vista della chiusura totale della fabbrica perché appare ormai chiaro che la fabbrica è fuori dalle strategie industriali dell'Enichem »;

anche secondo gli amministratori locali del comune di Bolotana (Nuoro) il comportamento dell'Enichem è di una gravità estrema per il futuro dei territori e sconfessa gli impegni assunti dalla società, al tavolo ministeriale, per bloccare qualsiasi iniziativa unilaterale del comparto chimico —:

se non ritenga opportuno intervenire nell'intento di individuare, insieme alle parti, soluzioni alternative a quelle annunciate e assunte dalla direzione aziendale, con l'obiettivo di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti da tali decisioni, che gravi danni economici e preoccupantissime ripercussioni sociali potrebbero avere su di in un territorio già, purtroppo, attraversato da una sempre più profonda e strutturale crisi occupazionale. (4-05895)

MEREU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società svizzera Zacharias Management AG detiene l'80 per cento della Nuova Saini S.p.a di Villacidro (Cagliari), fino al 1997 di proprietà dell'Agip Petroli s.p.a;

sin dal suo insediamento il nuovo azionista di maggioranza non ha presen-

tra le disposizioni è compreso il divieto di procedere all'articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi che, se confermato, sconvolgerà la tradizionale organizzazione di didattica degli istituti d'arte;

in queste istituzioni scolastiche da decenni si procede alla formazione delle classi aggregando le iscrizioni delle diverse sezioni, cosicché solo le discipline di cultura generale vengono impartite alla classe nella sua interezza, mentre quelle specifiche delle varie sezioni vengono destinate ai diversi gruppi in cui la classe è articolata;

tale disposizione assume il significato oggettivo di disgregazione della formazione artistica nel nostro sistema scolastico e, considerando la drastica riduzione del monte ore settimanali, non consentirà di coltivare vocazioni e attitudini degli studenti, lasciando nel sistema dell'istruzione un liceo « artistico », che di artistico avrà poco più di una intestazione;

si ravvisa una palese violazione rispetto a quanto garantito dalle singole istituzioni scolastiche all'utenza, visto che nell'accogliere le iscrizioni l'amministrazione non aveva comunicato tali nuove disposizioni —:

se ritenga opportuno rivedere la decisione, in previsione dell'emanazione del decreto riguardo « il divieto di procedere all'articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi » che inciderebbe sui diritti acquisiti dell'utenza scolastica relativi anche alle iscrizioni a classi sperimentali. (4-05899)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da decisioni assunte dalla direzione aziendale della Montefibre di Ottana

(Nuoro), e comunicate ai sindacati e alla rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento, dal 28 aprile 2003 scatterà la cassa integrazione, per tredici settimane, mentre tre linee di produzione sono ferme dal 31 marzo 2003;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria (Filcea, Femca e Uilcem) le suddette decisioni sono vere e proprie « prove tecniche in vista della chiusura totale della fabbrica perché appare ormai chiaro che la fabbrica è fuori dalle strategie industriali dell'Enichem »;

anche secondo gli amministratori locali del comune di Bolotana (Nuoro) il comportamento dell'Enichem è di una gravità estrema per il futuro dei territori e sconfessa gli impegni assunti dalla società, al tavolo ministeriale, per bloccare qualsiasi iniziativa unilaterale del comparto chimico —:

se non ritenga opportuno intervenire nell'intento di individuare, insieme alle parti, soluzioni alternative a quelle annunciate e assunte dalla direzione aziendale, con l'obiettivo di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori coinvolti da tali decisioni, che gravi danni economici e preoccupantissime ripercussioni sociali potrebbero avere su di in un territorio già, purtroppo, attraversato da una sempre più profonda e strutturale crisi occupazionale. (4-05895)

MEREU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società svizzera Zacharias Management AG detiene l'80 per cento della Nuova Saini S.p.a di Villacidro (Cagliari), fino al 1997 di proprietà dell'Agip Petroli s.p.a;

sin dal suo insediamento il nuovo azionista di maggioranza non ha presen-

tato un serio piano di rilancio aziendale con il conseguente aumento delle perdite nel 1997 e 1998, nel completo disinteresse dell'Agip Petroli, detentrica del restante 20 per cento del pacchetto azionario;

nell'aprile del 1999 l'assemblea straordinaria della società ha decretato la messa in liquidazione della Nuova Scaini S.p.a;

attualmente non vi sono all'orizzonte acquirenti in grado di risolvere i problemi e di rilanciare l'azienda;

dal settembre 2000 le maestranze sono in mobilità, alcuni lavoratori hanno già terminato il periodo di mobilità, mentre per la stragrande maggioranza terminerà a settembre 2003 —;

quali iniziative urgenti di concertazione intenda adottare al fine di evitare che a breve oltre 150 famiglie rimangano senza alcuna risorsa economica, tenuto conto sia dell'età media dei lavoratori licenziati che dalle scarse prospettive di nuove possibilità di occupazione in un contesto territoriale che già denuncia una forte crisi economica ed occupazionale. (4-05901)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCARDO CONTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso le dogane di Ventimiglia ed Imperia via terra tutti i prodotti ortofrutticoli freschi provenienti da Paesi extracomunitari devono essere sottoposti a visita sanitaria dalla sanità marittima di Imperia che spesso provvede al prelevamento dei campioni per la ricerca di antiparassitari, coloranti e prodotti nocivi alla salute pubblica;

i campioni sono analizzati dal laboratorio chimico di Imperia nel giro di

tre-quattro giorni lavorativi, tenendo la merce ferma in attesa del risultato delle analisi;

qualora tale esito risulti negativo, la merce viene riconsegnata all'importatore, rilasciando regolare nulla osta all'importazione;

questo controllo in fase di importazione dei prodotti ortofrutticoli avviene in osservanza della Direttiva del Consiglio delle comunità europee n. 89/397 e delle relative disposizioni attuative (in particolare il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 123);

da confronti effettuati con la situazione in Francia, Spagna, Portogallo e Olanda, risulta che questi prelievi non vengano effettuati al momento della presentazione delle merci in dogana;

è evidente lo svantaggio competitivo enorme nei confronti degli importatori italiani e i danni che sulla deperibilità di prodotti freschi causati da una sosta di tre-quattro giorni —;

se il Ministro intenda adottare specifiche iniziative in sede europea al fine di individuare un modello comune di applicazione della direttiva n. 89/397, affinché anche per i prodotti ortofrutticoli freschi, come già avviene per le carni e per i pesci, i controlli sanitari siano effettuati al momento dello sbarco nel primo porto o aeroporto della comunità e non nelle dogane interne a questa. (4-05892)

RICCARDO CONTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo la definizione di cui al titolo III, articolo 19, del Regolamento CE n. 2200/96 del Consiglio del 28 ottobre 1996 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della comunità europea* 21 novembre 1996, n. L297, per organizzazione interprofes-

tato un serio piano di rilancio aziendale con il conseguente aumento delle perdite nel 1997 e 1998, nel completo disinteresse dell'Agip Petroli, detentrica del restante 20 per cento del pacchetto azionario;

nell'aprile del 1999 l'assemblea straordinaria della società ha decretato la messa in liquidazione della Nuova Scaini S.p.a;

attualmente non vi sono all'orizzonte acquirenti in grado di risolvere i problemi e di rilanciare l'azienda;

dal settembre 2000 le maestranze sono in mobilità, alcuni lavoratori hanno già terminato il periodo di mobilità, mentre per la stragrande maggioranza terminerà a settembre 2003 —:

quali iniziative urgenti di concertazione intenda adottare al fine di evitare che a breve oltre 150 famiglie rimangano senza alcuna risorsa economica, tenuto conto sia dell'età media dei lavoratori licenziati che dalle scarse prospettive di nuove possibilità di occupazione in un contesto territoriale che già denuncia una forte crisi economica ed occupazionale. (4-05901)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCARDO CONTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso le dogane di Ventimiglia ed Imperia via terra tutti i prodotti ortofrutticoli freschi provenienti da Paesi extracomunitari devono essere sottoposti a visita sanitaria dalla sanità marittima di Imperia che spesso provvede al prelevamento dei campioni per la ricerca di antiparassitari, coloranti e prodotti nocivi alla salute pubblica;

i campioni sono analizzati dal laboratorio chimico di Imperia nel giro di

tre-quattro giorni lavorativi, tenendo la merce ferma in attesa del risultato delle analisi;

qualora tale esito risulti negativo, la merce viene riconsegnata all'importatore, rilasciando regolare nulla osta all'importazione;

questo controllo in fase di importazione dei prodotti ortofrutticoli avviene in osservanza della Direttiva del Consiglio delle comunità europee n. 89/397 e delle relative disposizioni attuative (in particolare il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 123);

da confronti effettuati con la situazione in Francia, Spagna, Portogallo e Olanda, risulta che questi prelievi non vengano effettuati al momento della presentazione delle merci in dogana;

è evidente lo svantaggio competitivo enorme nei confronti degli importatori italiani e i danni che sulla deperibilità di prodotti freschi causati da una sosta di tre-quattro giorni —:

se il Ministro intenda adottare specifiche iniziative in sede europea al fine di individuare un modello comune di applicazione della direttiva n. 89/397, affinché anche per i prodotti ortofrutticoli freschi, come già avviene per le carni e per i pesci, i controlli sanitari siano effettuati al momento dello sbarco nel primo porto o aeroporto della comunità e non nelle dogane interne a questa. (4-05892)

RICCARDO CONTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo la definizione di cui al titolo III, articolo 19, del Regolamento CE n. 2200/96 del Consiglio del 28 ottobre 1996 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della comunità europea* 21 novembre 1996, n. L297, per organizzazione interprofes-

sionale riconosciuta si intende « qualsiasi persona giuridica che raggruppamenti rappresentanti delle attività economiche connesse con la produzione e/o il commercio e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'articolo 1 paragrafo 2 »;

la Circolare n. 6 (protocollo 9790631) del 18 aprile 1997 del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (Direzione generale delle politiche agricole ed agroindustriali nazionali e Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali), diffusa per attuare i contenuti del Regolamento CE n. 2200/96, al paragrafo « Organizzazioni interprofessionali ed associazioni di organizzazioni di produttori » individua l'organismo in oggetto quale « figura che prevede la partecipazione in essa di tutti i soggetti della filiera ortofrutticola, produzione, commercializzazione e trasformazione, o parti di queste, purché il momento produttivo sia comunque rappresentato »;

tutta la normativa contenuta nel titolo III (articoli 19-22) del Regolamento CE n. 2200/96 del Consiglio del 28 ottobre 1996 è tesa ad individuare i criteri di definizione della rappresentatività minima necessaria affinché l'Organismo interprofessionale riconosciuto possa profittevolmente operare;

in particolare, l'articolo 21, commi 1 e 2, del citato Regolamento CE stabilisce che « Qualora un'organizzazione interprofessionale attiva in una o più regioni determinate di uno Stato membro sia considerata, con riguardo ad un prodotto determinato, rappresentativa della produzione e/o del commercio e/o della trasformazione di detto prodotto, lo Stato membro interessato può, su richiesta di tale organizzazione, disporre che alcuni degli accordi, decisioni o pratiche concordate convenuti nell'ambito di quest'ultima siano resi obbligatori, per un periodo limitato, nei confronti degli operatori attivi, individualmente o non, nella regione o nelle regioni di cui trattasi e non aderenti alla suddetta organizzazione. Un'organizzazione interprofessionale è considerata rap-

presentativa a norma del paragrafo 1 qualora rappresenti almeno due terzi della produzione e/o del commercio e/o della trasformazione del prodotto o dei prodotti interessati nella regione o nelle regioni di cui trattasi di uno Stato membro. Qualora la domanda di estensione dell'efficacia delle regole riguardi più regioni, l'organizzazione interprofessionale deve comprovare una rappresentatività minima per ciascuno dei comparti raggruppati e in ognuna delle regioni di cui trattasi »;

il comma 3 dell'articolo 19 del Regolamento CE n. 2200/96 specifica che « prima di concedere il riconoscimento, gli Stati membri notificano alla Commissione le organizzazioni interprofessionali che ne hanno fatto domanda, fornendo tutte le informazioni utili relative alla loro rappresentatività e alle loro varie attività, nonché tutti gli altri elementi di valutazione necessari »; pertanto appare chiaro come la volontà più o meno dichiarata di escludere soggetti rappresentativi dall'Organismo interprofessionale possa ragionevolmente costituire elemento di valutazione su cui la Commissione potrebbe essere chiamata a pronunciarsi in sede di accoglimento (o di rigetto) della domanda di riconoscimento;

l'Unico (Unione nazionale italiana del commercio ortofrutticolo), essendo un'associazione di filiera e rappresentando numerosi produttori sparsi su tutto il territorio nazionale, rientrerebbe nella definizione di cui al comma 1 dell'articolo 19 del Regolamento CE n. 2200/96 e della Circolare attuativa del 18 aprile 1997, n. 6;

tale associazione nazionale di filiera, inoltre, vanta forte rappresentatività nell'ambito delle imprese esportatrici, rappresentando circa i 2/3 del commercializzato con i Paesi d'Oltremare —

se non sia opportuno ammettere l'Unico (Unione nazionale italiana del commercio ortofrutticolo), che rappresenta tutte le componenti dell'ortofrutta in Italia e che arriva a sfiorare i due milioni di euro di fatturato, a far parte dell'Or-

ganismo interprofessionale, avendo i requisiti sufficienti per aderirvi. (4-05893)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

uno sconosciuto *virus* polmonare sta seminando paura e allarme nel mondo, provocando una forma di polmonare *killer* resistente ai farmaci, denominata « grave sindrome respiratoria acuta », che si trasmette attraverso le vie respiratorie, come per una comune influenza, per cui i luoghi a rischio sono quelli più affollati e dove si incontrano persone di diverse nazionalità;

sono già state provocate quindici vittime, mentre i contagi sfiorano le 150 unità, fino ad ora concentrati quasi esclusivamente nel sud est asiatico;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per una possibile

« minaccia sanitaria mondiale », essendosi rinvenuti ben 1.622 casi di infezione nel mondo e, in particolare, in molti ospedali d'Europa (Austria, Belgio, Germania e Francia) in soggetti sempre provenienti dall'Oriente;

in Italia, nonostante non risulti accertato alcun caso di infezione, prontamente sono stati sottoposti a stretta sorveglianza gli scali aerei di Malpensa e di Fiumicino, nonché i porti di Napoli e Salerno, e sono stati allertati gli ospedali Spallanzani di Roma e Sacco di Milano, specializzati nella ricerca e nella cura delle malattie infettive —:

se il Ministro interrogato ritenga sufficienti queste iniziative e quali ulteriori controlli presso aeroporti, porti e, in generale, presso le frontiere intenda adottare per scongiurare il rischio di un'estensione del contagio anche in Italia. (3-02142)

BATTAGLIA, LABATE, INNOCENTI, RUZZANTE, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LUCÀ, PETRELLA, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

precauzioni e misure di sicurezza non riescono a frenare l'epidemia di polmonite atipica che continua a crescere;

il bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità parla di 1.622 casi e 58 morti nei 15 Paesi dove è stata segnalata la presenza dei malati di polmonite atipica;

per l'Italia l'Organizzazione mondiale della sanità registra solo 2 casi, mentre il Ministro interrogato ne cita 3;

si apprende dai quotidiani che alcuni medici a Hong Kong hanno annunciato un tentativo di cura, che viene guardato con speranza negli ospedali dove si lotta con pochi mezzi e tanti malati;

il ministero della salute si è attivato, con la collaborazione di alcuni centri di riferimento, impartendo, anche alle regioni italiane, modalità di allerta e proce-

ganismo interprofessionale, avendo i requisiti sufficienti per aderirvi. (4-05893)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

uno sconosciuto *virus* polmonare sta seminando paura e allarme nel mondo, provocando una forma di polmonare *killer* resistente ai farmaci, denominata « grave sindrome respiratoria acuta », che si trasmette attraverso le vie respiratorie, come per una comune influenza, per cui i luoghi a rischio sono quelli più affollati e dove si incontrano persone di diverse nazionalità;

sono già state provocate quindici vittime, mentre i contagi sfiorano le 150 unità, fino ad ora concentrati quasi esclusivamente nel sud est asiatico;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per una possibile

« minaccia sanitaria mondiale », essendosi rinvenuti ben 1.622 casi di infezione nel mondo e, in particolare, in molti ospedali d'Europa (Austria, Belgio, Germania e Francia) in soggetti sempre provenienti dall'Oriente;

in Italia, nonostante non risulti accertato alcun caso di infezione, prontamente sono stati sottoposti a stretta sorveglianza gli scali aerei di Malpensa e di Fiumicino, nonché i porti di Napoli e Salerno, e sono stati allertati gli ospedali Spallanzani di Roma e Sacco di Milano, specializzati nella ricerca e nella cura delle malattie infettive —:

se il Ministro interrogato ritenga sufficienti queste iniziative e quali ulteriori controlli presso aeroporti, porti e, in generale, presso le frontiere intenda adottare per scongiurare il rischio di un'estensione del contagio anche in Italia. (3-02142)

BATTAGLIA, LABATE, INNOCENTI, RUZZANTE, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LUCÀ, PETRELLA, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

precauzioni e misure di sicurezza non riescono a frenare l'epidemia di polmonite atipica che continua a crescere;

il bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità parla di 1.622 casi e 58 morti nei 15 Paesi dove è stata segnalata la presenza dei malati di polmonite atipica;

per l'Italia l'Organizzazione mondiale della sanità registra solo 2 casi, mentre il Ministro interrogato ne cita 3;

si apprende dai quotidiani che alcuni medici a Hong Kong hanno annunciato un tentativo di cura, che viene guardato con speranza negli ospedali dove si lotta con pochi mezzi e tanti malati;

il ministero della salute si è attivato, con la collaborazione di alcuni centri di riferimento, impartendo, anche alle regioni italiane, modalità di allerta e proce-

dure di comportamento, nonché misure precauzionali alle autorità sanitarie aeroportuali —:

se non ritenga di rafforzare misure informative e preventive nei confronti di tutta la popolazione, non solo nei confronti di coloro che si recano o provengono dai Paesi considerati a rischio, e di predisporre, attraverso le aziende sanitarie locali ed i medici di medicina generale, un foglietto illustrativo da inviare a tutta la popolazione contenenti le informazioni necessarie sull'infezione da polmonite atipica, le misure preventive da osservare, i comportamenti non a rischio. (3-02143)

MINOLI ROTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati numerosi casi di polmonite letale, denominata *Sars* (sindrome respiratoria acuta severa), originatasi in Estremo Oriente, che hanno portato alla morte di oltre 60 persone, concentrate soprattutto in tale area;

i contagi accertati, soprattutto in diverse zone della Cina, risultano essere circa 1.700;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha diffuso l'allerta, definendo come « minaccia mondiale » la situazione venutasi a creare;

si rileva un'iniziale diffusione del *virus* in Europa ed anche in Italia;

c'è naturalmente un notevole allarme tra la popolazione per lo sviluppo di questa ancora misteriosa e grave patologia —:

quali misure siano state adottate e quali si intendano adottare per prevenire

la diffusione nel nostro Paese di questa malattia e, in particolare, per lo *screening* dei viaggiatori provenienti dalle aree a rischio, il tutto al fine di tutelare la salute pubblica. (3-02144)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rava ed altri n. 5-01825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carboni n. 5-01665 del 13 febbraio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Zanella e altri n. 3-02136 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 289 del 31 marzo 2003. Alla pagina 8212, seconda colonna, dalla riga dodicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « Italo-statunitense, segretato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerata la possibilità prevista dalla procedura previ » e non « Italo-statunitense, segregato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerate le possibilità previste dalla procedura previ- », come stampato.



dure di comportamento, nonché misure precauzionali alle autorità sanitarie aeroportuali —:

se non ritenga di rafforzare misure informative e preventive nei confronti di tutta la popolazione, non solo nei confronti di coloro che si recano o provengono dai Paesi considerati a rischio, e di predisporre, attraverso le aziende sanitarie locali ed i medici di medicina generale, un foglietto illustrativo da inviare a tutta la popolazione contenenti le informazioni necessarie sull'infezione da polmonite atipica, le misure preventive da osservare, i comportamenti non a rischio. (3-02143)

MINOLI ROTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati numerosi casi di polmonite letale, denominata *Sars* (sindrome respiratoria acuta severa), originatasi in Estremo Oriente, che hanno portato alla morte di oltre 60 persone, concentrate soprattutto in tale area;

i contagi accertati, soprattutto in diverse zone della Cina, risultano essere circa 1.700;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha diffuso l'allerta, definendo come « minaccia mondiale » la situazione venutasi a creare;

si rileva un'iniziale diffusione del *virus* in Europa ed anche in Italia;

c'è naturalmente un notevole allarme tra la popolazione per lo sviluppo di questa ancora misteriosa e grave patologia —:

quali misure siano state adottate e quali si intendano adottare per prevenire

la diffusione nel nostro Paese di questa malattia e, in particolare, per lo *screening* dei viaggiatori provenienti dalle aree a rischio, il tutto al fine di tutelare la salute pubblica. (3-02144)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rava ed altri n. 5-01825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carboni n. 5-01665 del 13 febbraio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Zanella e altri n. 3-02136 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 289 del 31 marzo 2003. Alla pagina 8212, seconda colonna, dalla riga dodicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « Italo-statunitense, segretato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerata la possibilità prevista dalla procedura previ » e non « Italo-statunitense, segregato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerate le possibilità previste dalla procedura previ- », come stampato.



dure di comportamento, nonché misure precauzionali alle autorità sanitarie aeroportuali —:

se non ritenga di rafforzare misure informative e preventive nei confronti di tutta la popolazione, non solo nei confronti di coloro che si recano o provengono dai Paesi considerati a rischio, e di predisporre, attraverso le aziende sanitarie locali ed i medici di medicina generale, un foglietto illustrativo da inviare a tutta la popolazione contenenti le informazioni necessarie sull'infezione da polmonite atipica, le misure preventive da osservare, i comportamenti non a rischio. (3-02143)

MINOLI ROTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati numerosi casi di polmonite letale, denominata *Sars* (sindrome respiratoria acuta severa), originatasi in Estremo Oriente, che hanno portato alla morte di oltre 60 persone, concentrate soprattutto in tale area;

i contagi accertati, soprattutto in diverse zone della Cina, risultano essere circa 1.700;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha diffuso l'allerta, definendo come « minaccia mondiale » la situazione venutasi a creare;

si rileva un'iniziale diffusione del *virus* in Europa ed anche in Italia;

c'è naturalmente un notevole allarme tra la popolazione per lo sviluppo di questa ancora misteriosa e grave patologia —:

quali misure siano state adottate e quali si intendano adottare per prevenire

la diffusione nel nostro Paese di questa malattia e, in particolare, per lo *screening* dei viaggiatori provenienti dalle aree a rischio, il tutto al fine di tutelare la salute pubblica. (3-02144)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rava ed altri n. 5-01825, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carboni n. 5-01665 del 13 febbraio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Zanella e altri n. 3-02136 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 289 del 31 marzo 2003. Alla pagina 8212, seconda colonna, dalla riga dodicesima alla riga quattordicesima, deve leggersi: « Italo-statunitense, segretato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerata la possibilità prevista dalla procedura previ » e non « Italo-statunitense, segregato del 1954 sull'utilizzo delle basi, anche considerate le possibilità previste dalla procedura previ- », come stampato.

